

Madre Miradio della Provvidenza
Fondatrice
delle "Povere Figlie di S. Antonio"



**SULLE VIE MISTERIOSE
DELLA SUA PROVVIDENZA**

Madre Miradio della Provvidenza

Sulle vie misteriose della sua Provvidenza

Lettere e Scritti vari

**di Madre Miradio della Provvidenza
Fondatrice delle "Povere Figlie di S. Antonio"**

**Religiose Francescane di S. Antonio
Via Cicerone, 60 - Ariccia (Roma)
TeL.: 06/9331766**

Presentazione

Avere tra le mani una prima raccolta degli Scritti della nostra venerata Madre Fondatrice, Suor Miradio della Provvidenza di S. Gaetano è, per noi sue figlie e per quanti desiderano conoscerla più a fondo, un dono di Dio. Per Lui, Padre provvidente e misericordioso, sgorga spontaneo dal cuore un inno di lode e di gratitudine.

La *parola* è come la chiave del cuore, possiede il suggestivo potere di manifestare l'intimo, raccontare frammenti dell'anima di chi parla o scrive, fermando, nella fragilità di un segno o in un soffio, il pensiero, il sentimento, l'emozione, quanto più direttamente rivela il mistero di una persona.

Leggere, perciò, gli *Scritti* di Madre Miradio ci regala la sensazione di condividere slanci e sofferenze, ansie e gioie, di accompagnarla nella lenta e talvolta faticosa gestazione di intuizioni, che si trasformeranno poi in programmi e in opere, in un cammino di ricerca e di abbandono in Dio, che possiamo in qualche modo seguire fin dai suoi inizi. E questo grazie alla narrazione di avvenimenti lieti o sofferti, che lei filtra attraverso la sua sensibilità e che hanno fatto da cornice e da scenario alla instancabile operosità di questa vigorosa "*apostola e missionaria*" (Mons. Alberto Costa).

Ma penetrare il senso delle sue parole, leggere *tra e oltre* le righe, ci dà soprattutto la possibilità di cogliere la freschezza originaria del Carisma, di far nostra la sua eredità spirituale, di interpretarne i principi e le linee operative. Ci permettono di conoscerla meglio nel suo spessore di donna, di cristiana, di consacrata, di francescana, rimuovendo dalle pareti di una memoria un po' sbiadita il suo ritratto per ravvivarne le tinte del "profeta" e della "pioniera" che Madre Miradio è stata, riscoprirne il marcato profilo del testimone, riconoscere nelle pieghe della sua bontà la sottile e concreta intelligenza pratica, la coraggiosa ostinazione, l'ingegno vivace.

Nella semplicità e nella dolcezza delle sue parole risuonano anche gli echi di un invito per noi ad amare Dio, ad aver fiducia nella Provvidenza, ad essere fedeli all'ideale che attraverso di lei ci è stato consegnato.

Accogliamo con amore queste pagine. Custodiamole tra le cose a noi più care. È questo l'intento che ha animato la *fatica* di raccoglierle: per consegnarle non agli ... scaffali, ma alla vita, ai percorsi, agli ideali di rinnovamento che animano la nostra Congregazione a un secolo dalla nascita e in cammino nel Terzo Millennio.

Dalle parole della Madre ci raggiunga la sua stessa voce: ella desidera accompagnarci ancora con la concretezza lucida delle sue risposte, la passione nell'impegno, la genialità delle intuizioni...

Siano per ciascuna di noi, Religiose Francescane di S. Antonio, incentivo a camminare sempre più speditamente verso il Signore, sulla scia di Francesco di Assisi, come ha fatto lei, diventandone instancabile seguace e figlia fedele.

Nelle viscere di questa storia è ancora urgente il bisogno di convinti annunciatori di pace, di infaticabili seminatori di speranze, di inquietanti profeti di verità e di luminosi testimoni dell'Amore.

Ognuna delle sue parole *“possa far germogliare in tutti i cuori nuovi propositi e sante virtù”* perché *“tutto è nulla per la gloria di Dio e la nostra santificazione. Un piccolo sacrificio ci procura gioie eterne”* (cf. Lettera Circolare del 1926): la sua fede sostenga la nostra fede, la sua speranza sia luce per la nostra speranza e la sua carità modello di generosa e feconda donazione.

Madre Maria Goretti Manzo
Superiora Generale

Ariccia, 13 giugno 2001
Solemnità di S. Antonio di Padova

INTRODUZIONE

Gli *Scritti* di Madre Miradio della Provvidenza di S. Gaetano, Fondatrice delle “Povere Figlie di S. Antonio”, contenuti in questa prima raccolta riguardano l’arco di tempo che va dal 1904 al 1926.

Sono stati convenzionalmente classificati come:

- *Lettere*
- *Scritti vari*

e vengono presentati in ordine cronologico. Gli originali, fotocopiati e trascritti, sono conservati negli Archivi di:

- Casa Generalizia delle Religiose Francescane di S. Antonio, Ariccia (Roma)
- Curia Vescovile, Melfi-Rapolla-Venosa (PZ)
- Curia Arcivescovile, Napoli
- Curia Diocesana, Nola (NA)
- Curia Generalizia Ordine Frati Minori, Roma
- Comune di Atella (PZ)

Sono state avviate ulteriori ricerche anche negli Archivi delle Diocesi di Manfredonia (FG), di Aversa (CE), di Benevento, nell’Archivio Segreto del Vaticano (Roma) e della Curia Generalizia dei Discepoli di Don Giovanni Minozzi (Roma). Il ritrovamento di altri *documenti* permetterà una seconda raccolta degli *Scritti* della Madre.

Le Lettere

Per quantità e contenuto, le *Lettere* rappresentano la sezione più corposa degli *Scritti*. Il numero maggiore di esse è conservato nell’Archivio della Curia Vescovile di Melfi-Rapolla-Venosa (PZ).

Le *Lettere* sono tutte autografe. Dalla calligrafia si deduce che alcune, pur siglate da Madre Miradio, sono state redatte da altre suore, verosimilmente sotto dettatura, soprattutto nei vari momenti di infermità.

“*A me povera creatura manca la parola...*” scriveva la Madre a Mons. Francesco Vento, Vescovo di Caserta, nel 1906.

È vero, le *Lettere* si presentano in un stile sobrio: la scrittura è lineare, il lessico non molto variegato o ricercato (comunque adoperato con una certa maestria e proprietà), indice di una personalità non incline ai formalismi: qua e là si evidenzia qualche errore ortografico e una punteggiatura non sempre adeguata. Generalmente il tono è familiare, discorsivo, molto spontaneo e delicatamente colorito. Madre Miradio riesce così in maniera rapida a comunicare notizie, a esprimere opinioni, ad avanzare suggerimenti, a chiedere pareri e consigli, a evidenziare difficoltà, a contrattare condizioni... E con la stessa rapidità irradia profondi e genuini sentimenti di rispetto, di riconoscenza, di stima e di premura.

Soprattutto nelle *Lettere* alle Suore trapela un intenso atteggiamento materno, che lascia intuire attenzione e vicinanza sia alle persone che alle situazioni che esse vivono. Quello che spesso emerge è il ricorrente e insistente interesse per l'Istituto e le Suore, delle quali la Madre non perde occasione di rilevare lo spirito di sacrificio e di servizio con cui operano nelle varie e diverse realtà in cui sono presenti. Per esse chiede e ad esse assicura continuamente preghiere, benedizioni, incoraggiamento, protezione.

Nonostante tutto, per quanto vi ha profuso della propria esperienza e della propria interiorità, Madre Miradio ha saputo rendere questi *Scritti* uno strumento utile per l'edificazione del Regno, un segno tangibile della propria vicinanza e comprensione, della propria partecipazione di "Madre". Non solo per le sue figlie, ma per quanti "*le vie misteriose della Sua Provvidenza*" mettevano sul suo cammino.

Numerosi passaggi nelle *Lettere* testimoniano di un'esistenza fondata sulla fede, la capacità di saper leggere nelle prove fisiche, morali, spirituali la volontà di Dio ricercata con tenacia ed intraprendenza non comune, il coraggio di difendere, con tutte le forze e con i pochi mezzi a disposizione, il Carisma che il Signore le ha consegnato.

Le parole che leggiamo disegnano, insomma, il profilo di una donna ora forte ora remissiva, ora rigida ora umanamente comprensiva, ora tenera ora esigente, sempre con chiarezza di intenti e di vedute.

Un cospicuo numero delle *Lettere* di cui finora disponiamo è indirizzato a Mons. Alberto Costa, Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa dal 1912 al 1928. Da esse traspare la sintonia di animo e il profondo rapporto filiale stabilito con questo Pastore, che è stato particolarmente vicino alla Fondatrice e alla vita e missione dell'Istituto e le ha sempre mostrato interesse e sollecitudine.

Possiamo constatare con quanta semplicità e limpidezza Madre Miradio sottoponeva a Mons. Costa (ma anche agli altri Ordinari delle Diocesi dove erano presenti le altre Case) il suo operare per averne l'approvazione e la benedizione. Nei vari momenti di bisogno dell'Istituto è a lui che ricorre con sentimenti di arrendevolezza, venerazione, stima, ma anche con decisa libertà interiore; a lui si raccomanda per la revisione e approvazione delle Costituzioni, e chiede consiglio per l'esame canonico delle giovani che devono vestire o professare.

Queste *Lettere* sono molto importanti per conoscere Madre Miradio come persona, come Fondatrice, come figlia ubbidiente della Chiesa.

Nelle *Lettere* non troviamo ... astratte elevazioni, né trattati di vita spirituale, di mistica o altro di simile. Sono scritti "occasionalmente", che le circostanze quotidiane dettano: espressioni di gratitudine, quindi, problemi di amministrazione, trasferimenti, difficoltà di salute, chiarificazioni, richieste, relazioni fraterne, nuove vocazioni... Pur nella loro apparente varietà, tali aspetti non sono slegati tra loro. Anzi, raccontano il dinamismo ordinario di una vita che si svolge *dal di dentro* della trama di ogni giorno. Le problematiche sono distillate in ordine di importanza e c'è sempre un'apertura fiduciosa alla Provvidenza di Dio.

In alcune *Lettere*, soprattutto quelle indirizzate a Suor Antonietta Salvatore, Vicaria Generale, troviamo dettagli riferiti ad oggetti, cibi, conti, che ad un occhi superficiale possono apparire futili e banali, ma che in realtà contribuiscono ad arricchire il quotidiano a cui fanno riferimento rendendolo autenticamente reale e donando a chi legge la sensazione di averlo condiviso e di esserne stato partecipe.

Molte *Lettere* registrano i progressi, le stasi, i problemi relativi a lunghe pratiche per l'apertura e la gestione delle varie case. Ma nonostante questo sono preziosi insegnamenti, raccolti qua e là, come fiori rari su una parete di roccia.

Disseminate tra le varie righe, ci è possibile recuperare alcune espressioni che, ripetendosi con una certa frequenza, appaiono come il *leit-motiv*, il punto-forza dell'esistenza e della spiritualità di Madre Miradio: *richiami alla Gloria di Dio e al bene comune, alla volontà di Dio e alla sua Provvidenza, al bene dell'istituto...* Soprattutto queste "tracce" vanno interpretate attentamente perché nascondono un tesoro prezioso: semplici frasi o, a volte, anche un solo termine rivelano una grande umanità e una profonda fede.

Gli Scritti vari

Gli *Scritti vari* sono costituiti da documenti quali: dichiarazioni, discorsi, domande, testamento, verbali, brevi note... anch'essi carichi di significato e di vita vissuta nella fede e nel servizio.

In definitiva abbiamo tra le mani non soltanto dei testi, ma una vera e propria occasione per un confronto e una verifica alla sorgente del Carisma originario: come rendere la *memoria* di ieri *profezia* nell'oggi? Alla ricerca di quali criteri per le nostre *scelte* e di quale *stile* per le nostre presenze, Madre Miradio nella semplicità delle parole ci risponde ancora con la generosità e il coraggio della sua carità, con la passione per Dio e per l'umanità da redimere ed evangelizzare. Il primo Centenario della Congregazione non potrebbe trovare migliore celebrazione che nell'incessante invocazione alla Santa Trinità di concedere alle "Povere Figlie di S. Antonio" gli stessi tratti della bellezza che hanno caratterizzato la nostra venerata Madre Miradio.

A Madre Maria Goretti Manzo il nostro grazie più riconoscente per aver voluto questo "*ritorno alle sorgenti*" del nostro Carisma. Ora siamo meno "povere": abbiamo ritrovato buona parte del *patrimonio*, dell'eredità *spirituale* della nostra Fondatrice e con esso il suo cuore di Madre.

Suor Tanina Nicolaio

Ariccia, 13 giugno 2001

LETTERE
e
SCRITTI VARI
(dal **1904** al **1926**)

1.

**A Sua Santità
Papa Pio X
Roma**

Cardito, 6-11-1904

Beatissimo Padre,

l'universale ed ardente entusiasmo per le feste giubilari della Vergine senza macchia, mentre eleva il mondo cattolico alle ineffabili dolcezze della fede, in un istante solo, con sovrumana attrazione, chiama lo sguardo dei vostri figli verso cotesta città, in cui, più d'ogni dove si canta l'apoteosi della Gloriosa Signora. Ora se in ogni cuore devoto alla Vergine Immacolata si sente una sì grande, sì inesprimibile gioia per tanta festa, in quale oceano poi di contento, di amore e di santa esultanza ci dobbiamo trovar noi, noi che siamo francescane, noi che possiamo gridare ad alta voce: questa festa è tutta nostra?

Con ragione adunque, Beatissimo Padre, ancor noi, dalle lontane terre di Cardito, ci leviamo con lo spirito di tutta la Chiesa e unite con la immensa, serafica Famiglia, ci prostriamo ai vostri piedi, per partecipare tutti a tanta gioia, per esternare alla V.B. l'ossequio filiale del nostro cuore.

Padre, nel fausto, sospirato giorno sacro alla Celeste Imperatrice delle menti e dei cuori, nel calore febbrile del vostro affetto, innalzate a Lei una fervida prece ancora per le "Povere Figlie di S. Antonio" per quest'opera di carità che da pochi anni si affatica nel bene spirituale e corporale dei popoli e che finora è vissuta nascosta per la grande umiltà del fondatore.

Ah, Padre amatissimo, nel prossimo sospirato giorno dedicato alla Vergine Eccelsa, quando i popoli che vi circondano e quelli che sono lontani, verseranno lagrime di gaudio e di preghiere, Voi, nell'emozione dell'animo ardente, mentre date uno sguardo di compiacenza e di amore alla cara nostra Madre, mirate ancora il Santo di Assisi e il Santo di Padova che si trovano a Lei d'accanto: essi vi ricorderanno di noi; la loro immagine v'ispirerà a metterci sotto l'egida del Vostro patrocinio.

E quando, o Padre, in quei solenni momenti di santa e universale frenesia, Voi, commosso fino alle lagrime, alzerete la mano per benedire il Cattolico Gregge, benedite ancora colui che ci dirige per i sentieri della virtù, benedite le nostre intenzioni, benedite le nostre opere, benedite.

Le Povere Figlie di
S. Antonio di Padova

2.

**Al Pregiatissimo Signor
D. Canio Muzio fu Giovanni
Rionero in Vulture (Potenza)**

Cardito, 1906

Gentil.mo Signore,

la vostra cordialità è rimasta indimenticabile all'anima mia ed ora che sono giunta in monastero ho trovato un ritaglio di tempo a significarvela.

Spero al Cielo che potrò meglio esternarmi venendo costì.

Mi voglio augurare che cooperando poi a questa bella e santa impresa, di un'opera cioè molto utile a cotesto paese possiate raccogliere frutti da Dio e dal nostro Padre S. Antonio di grazie e benedizioni.

Estendete i miei saluti che vi fo uniti ai vostri di casa, a quelle Signore e Signorine che tanto benignamente si addimostrarono verso di me, come ancora ai giovani preti così buoni ed affezionati.

La Comunità ergerà per voi preghiere al Cielo per la prosperità spirituale della vostra casa e mentre io profondamente vi ossequio mi soscrivo.

Aff.ma Serva
Suor Miradio

Cardito (Napoli)
Povere Figlie di S. Antonio di Padova Villa Kernot

Cardito, 1906

**A Sua Maestà il Re d'Italia
Umberto I**

L'opera eminentemente considerevole, tanto sotto l'aspetto umanitario, che religioso, la quale ha per iscopo di raccogliere le giovinette che avendo il desiderio di essere Suore, non possono mandarlo ad effetto, per la loro poverissima condizione, è impiantata da alcuni anni nella Villa Kernot – Casa di S. Chiara – Cardito, sotto il patronato di S. Antonio di Padova, quel Santo che se ebbe amore per l'umanità, ebbe uno speciale trasporto per le Vergini. Questa Istituzione, essendosi mantenuta finora nascosta, lontana dal mondo, vivendo solo nella sua povertà, intenta ad istruire le giovani menti al sentimento del buono e del vero nella sua piccola cerchia, e pronta ad accorrere ai letti dei moribondi, quando la carità ve la spingeva, solo oggi raccomandata da fervidi cattolici piglia più ampie proporzioni estendendosi fino alla Basilicata e crescendo parecchio il numero delle giovani che hanno la sorte di essere strappate dalle insidie del mondo.

Essendosi già abbastanza estesa la nostra opera, il Comune di Caivano, per intercessione di S. Antonio, ci ha concesso l'ex Convento dei Cappuccini, il quale essendo chiuso da parecchio tempo ed in balia di tutti, è rovinato in un modo tale da non poterlo abitare senza prima assoggettarci l'immensa spesa specialmente per la restaurazione della Chiesa che è in peggior stato della casa. E la forza per sostenere tale spesa manca a queste povere Suore, che supplicanti, conoscendo la benefica e generosa fama di S. A. R. invocano un soccorso che venga ad incoraggiare l'opera istituita, e per i restauri del Convento accennato, onde poterlo abitare al più presto, sgravandosi così del peso della pigione alla quale ora sono soggette.

Confidando che il suo soccorso, pronto per tutti quelli che hanno bisogno, non le verrà negato, con stima, di S.A.R.

Madre Miradio

Prima lettera ad un Professore (non identificato)

Cardito, 1906

Rev.mo Professore,

ho ricevuto la sua lettera e son convinta di quanto ella premurosamente si occupi di noi e non trovo nessuna difficoltà a rispondere subito informandola di ogni cosa.

Riguardo al Convento di Caivano forse non mi spiegai bene avanti: già presi informazioni dal Vescovo di Aversa, il quale mi autorizzò a stipulare il contratto e a prenderne possesso. Il Generale dei Cappuccini forse ha creduto che abbiamo acquistato tutto il Convento, invece il Comune ce ne ha ceduto solo una parte, riservandosi il piano superiore per l'asilo infantile, e che il Sindaco lo ha ceduto per soli quindici anni, aggravandoci del peso del canone al governo della fondiaria e di tutte le spese di culto, con l'obbligo ancora di aprire scuole di educazione e di istruzione e di impartire specialmente il catechismo che s'ignora molto in quel paese. Questo è lo scopo per cui noi ci rechiamo colà. Si regoli quindi lei se c'è bisogno di far la domanda.

Riguardo poi all'affigliamento dell'ordine, anche son decisa di giungere allo scopo, con l'aiuto sempre divino, confidando nella Sua bontà alla quale ora affido tutte le condizioni finanziarie ed economiche di questa Comunità, autorizzandola anche a spendere qualche cosa se ce n'è bisogno pur di raggiungere l'intento prefissomi, perché comprendo che in queste circostanze bisogna anche sobbarcarsi a qualche spesa, perciò la prego di farmi una nota di tutto ciò che spende. Le condizioni della Comunità sono tali come io ora le scrivo, chiare, schiette e semplici. Non possiamo contare l'elemosina perché è scarsa e s'intende non sicura: solo dagli ascritti di pochi soldi in media ricaviamo al mese cento lire, più o meno a seconda delle stagioni. Ma su questo non potremmo fare assegnamento se non avessimo aperte scuole di lavoro e d'istruzione, dalle quali ricaviamo tanto per vivere e per grazia di Dio, non ci è mai venuto meno niente.

Del superfluo abbiamo fatto sempre carità beneficiando ancora delle devote giovanette che hanno voluto qui ritirarsi, accogliendole nella nostra Comunità spoglie di ogni cosa, ed oggi per grazia di Dio nulla le manca fornite di tutto il necessario.

Faccia il piacere di farmene la minuta e poi mi recherò di nuovo dal Vescovo per farla commentare.

Siccome il nostro defunto Direttore volle che in tutto ci uniformassimo al nostro Gran Padre S. Francesco, vivendo cioè del lavoro delle nostre mani, e non di rendita, distribuendo l'avanzo sempre ai poveri, mai accumulando denari, ci siamo trovate sempre bene, mai con un soldo di debito, e nelle mani della Divina Provvidenza abbiamo visto fiorire e sempre progredire la nostra Comunità. Se poi si vuole che d'ora in avanti dobbiamo pensare a formarci una rendita, lo faremo pure, purché non si trasgredisca la regola e non si offenda la fede.

E noi prima di spingere la domanda per l'affigliamento all'ordine, abbiamo provato se la Comunità potesse o no sostentarsi da sé, e mercè l'aiuto divino, e la protezione del nostro gran S. Antonio, ci siamo assicurate che nulla poteva impedire l'avanzarsi di essa, come infatti è al presente.

Questo è tutto quello che lei tanto delicatamente mi chiedeva. Si regoli ora e faccia che sia tutta opera sua e tutti i passi che darà a nostro giovamento, gli saranno ricompensati. Per ottenere tale intento volevo presentarmi io stessa dal Papa, purché avessi avuto un biglietto d'ingresso, come scrissi pure al Canonico Ferrari; se lei potesse procurarmelo, farei anche quest'altro slancio pur di raggiungere lo scopo.

Madre Miradio

**Al Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori
Padre Dionisio Schuler
Roma**

Cardito, 18 aprile 1906

Rever.mo Ministro Generale,

per mezzo del Rever.mo P. Provinciale ricevemmo il Diploma, col quale la Paternità Vostra Rever.ma, ci affiliava all'Ordine dei Minori, e tutte prostrate umilmente ai suoi piedi, col cuore sulle labbra, la preghiamo di accettare i nostri più sinceri e profondi ringraziamenti. Non mente umana è capace di ridire quella pura gioia che noi sentiamo, mista ad eterna riconoscenza per la magnanima sua bontà.

A noi, povere creature, manca l'arte per farle comprendere l'immensa gratitudine, la stima che le professiamo: solo la preghiera, asilo sicuro di tutti, sgorga fervente dai nostri cuori e fa voti al Signore per la sua felicità spirituale e temporale. E Gesù, quel Caro Sposo, che sa infiammare d'amore perenne, infiammi ardentemente i cuori delle sue spose, per renderci degne dell'eccelso Ordine dell'inclito S. Francesco, al quale la Paternità Vostra Rever.ma ci ha affiliate.

Umilmente le chiediamo la Paterna Benedizione e baciandole con riverenza la mano, per tutta la Comunità mi firmo

Umilissima Seva
Suor Miradio della Provvidenza
di S. Gaetano Superiora Generale
delle Povere Figlie di S. Antonio

Ad una Signora ignota

Cardito, 1906

Ho ricevuto la vostra lettera e vengo subito a riassicurarvi, non serbando alcun rancore nel mio cuore per voi, e non avendolo concepito da principio, poiché non è secondo la legge di Gesù Cristo, nostro Celeste Sposo, di odiare chi ci ha offeso. Ma capirete che la natura è sempre natura, e là per là ne provai dispiacere, perciò quando incontrai D. Emilia non potetti astenermi dal dirle ciò che pensavo, ma poi sentendo da lei le giuste ragioni che vi angustiavano l'animo, io vi ho già perdonato del dispiacere che mi procuraste perché (io) vi volevo bene e ve ne voglio ancora.

Le preghiere poi si son sempre continuate da tutte le Suore col medesimo fervore e mai l'abbiamo dimenticata.

Io non posso assentarmi di qui perché sono occupatissima per i restauri del Convento di Caivano, quando voi siete libera potete sempre venire e darete gran piacere a me e a tutte le Suore, che desiderano di vedervi.

Spero di saper presto buone notizie della vostra causa e così rallegrarci insieme e cantare il Te Deum di ringraziamento.

Tanti saluti da parte anche di tutte le Suore a voi, a D. Emilia e a D. Bice ed abbracciandovi caramente nel Cuore di Gesù mi dico

Aff.ma
Madre Miradio

Cardito, 1906

Ad un Parroco (non identificato)

Revmo Parroco,

ricevei la sua pregiata lettera e la ringrazio delle informazioni che mi dà riguardo alla giovine Giovina Pettinelli. Dopo aver invocato l'ispirazione dello Spirito Santo e tenuto il Consulto delle Suore più anziane, mi son decisa ad accettare nella nostra Comunità la giovine da lei raccomandatami.

Voglio sperare che venga tra noi a perfezionarsi in quelle virtù che rendono un'anima santa; ed essendo la prima di cotesto paese voglia essere d'esempio alle sue compagne con illibata condotta.

Spero ancora che lei mi guadagni infinite anime di giovinette a Dio, per accrescere un po' più la corona delle Vergini innanzi a Lui, in questi tempi di tante calamità. Noi pregheremo sempre il nostro Gran Padre S. Antonio, acciò vi dia salute per continuare con zelo a coltivare le anime che Gesù vi ha affidate.

Madre Miradio

8.

Alla Giovane Giovina Pettinelli

Cardito, 1906

Ho ricevuto la vostra lettera e dopo aver fatto un triduo allo Spirito Santo e tenuto il consulto delle Suore più anziane, e dopo anche le informazioni del vostro Parroco, mi son decisa ad accettarvi in questa Comunità, dove troverete ogni più pura gioia, in Gesù che vi ha degnata di scegliervi per sua sposa.

Potete quindi venire appena siete pronta, sicura di trovare in tutte le Suore tante affettuose sorelle...

Madre Miradio

Seconda lettera ad un Professore (non identificato)

Cardito, 1906

Rev.mo Professore,

ricevei la sua lettera e subito mi occupai per copiar la minuta della domanda al Generale dei Cappuccini, che lei mi inviava, ed indi subito mi recai dal Vescovo per farla commendare come mi additava. Colà trovai pure il Provinciale di Napoli, che aveva ricevuto dal Ministro Generale una lettera, della quale qui gliene accludo la copia, per farla commendare. Ma il Vescovo non volle commendare né l'una, né l'altra, e tutta la ragione dipende dai partiti che esistono a Caivano. Il partito contrario a noi, ha saputo tanto insinuare il Vescovo, che quegli non ha voluto darci il permesso di prender possesso della Chiesa, e ciò, forse, tutto per opera del Cappellano, il quale ci è contrario assai. Si figuri lei, adunque, in quale stato mi trovo, combattuta da tante parti.

Il Vescovo ora per darci tal permesso vuole che si faccia prima la domanda alla S. Congregazione ed a tal uopo ho bisogno di tutti i documenti per testimoniare la nostra condotta, me ne mancano alcuni che non ricordo a chi averli dati; perciò la raccomando caldamente a volermeli spedire immediatamente se li avesse presso di sé oppure presso il Canonico Ferrari, e appunto quelli del permesso della Vestizione dei Vescovi di Benevento e Melfi, che sono più necessari. Mi farà il piacere di dire al Canonico che non ho risposto alla sua lettera perché voglio recarmi prima a Napoli dalla Signorina Antonietta per dirle ciò che lui mi scriveva, e lo farò subito domani per loro, che si cooperano per il nostro bene e vedrò di far di tutto per accomodare le cose secondo i loro desideri.

Appena avrò fatto la domanda alla S. Congregazione e consegnata al Vescovo, glielo farò sapere, perché, lei che finora ci ha tanto aiutato, voglia farci la carità di continuare la sua opera, raccomandandoci a qualche persona influente, affinché la nostra domanda non trovi opposizione alcuna.

La ossequio distintamente, insieme al Canonico Ferrari e con stima profonda mi creda

Devota
Madre Miradio

Faccia di tutto di farla accettare senza commendatizia del Vescovo, e faccia anche comprendere al Generale che il Convento di Caivano con la Chiesa è divenuto luogo pubblico, dove fanno quello che vogliono, perciò il Municipio e tutti del paese hanno piacere che noi ci recassimo presto colà per togliere tanti abusi.

**A Mons. Francesco Vento,
Vescovo di Aversa (Caserta)**

Caivano, 27 febbraio 1907

Eccellenza Reverendissima,

son cinque anni che dimoriamo nella sua diocesi lavorando per il bene delle anime, durante i quali abbiamo eseguito fedelmente i suoi voleri e nessuna cosa è stata fatta senza il permesso di V. Ecc.za, tanto, che fin dal principio Ella benignamente ci assegnò il confessore che mai abbiamo lasciato, se non momentaneamente, perché egli si trova ammalato.

Come pure con il suo permesso si è preceduto all'affitto per 15 anni del convento dei Cappuccini. Ed ora che abbiamo fatte delle enormi spese e le poche sostanze che abbiamo portate sono state esaurite per sistemarci, Ella avrà cuore di mettere tante giovanette inesperte della vita in mezzo alle insidie del mondo? E se finora non ci siamo sollecitate è stato perché, se ben ricorda, ella disse che avrebbe voluto attendere un altro po' per essere ben sicuro della serietà della nostra vocazione. E che indi avrebbe fatto pratiche con la Santa Sede; ora noi fidenti della sua eccelsa bontà siamo sicure del suo aiuto.

Nel caso poi, non voglia Iddio, Sua Eccellenza non volesse occuparsene ci dia un po' di tempo da far le pratiche con la Santa Sede. Ed in questo frattempo ci assegni Lei un direttore, un confessore ai quali possiamo star sottomesse e dar prova della nostra condotta. Le chiediamo la santa benedizione e baciando il sacro anello

Sue umilissime figlie
Suor Miradio (Superiora)
Suor Antonietta
Suor Vincenzina
Cuor Chiara
Suor Concettina
Suor Addolorata

**A Mons. Francesco Vento,
Vescovo di Aversa**

Caivano, Aprile 1907

Eccellenza Revma,

unita alla sua gentilissima lettera ricevei la commendatizia, che piacque oltremodo. A me povera creatura, manca la parola per poterla ringraziare convenientemente, come ella merita.

Ma lei, che qual Padre ci ama, ci stima, comprende come il cuore di noi tutte sia traboccante di riconoscenza, di gratitudine, di affetto filiale per sua magnanima bontà.

E solo il gran Santo dei miracoli potrà ricompensarla, e noi fervidamente lo pregheremo in ogni nostra orazione perché le conceda forza e vittoria nella dura lotta che tutti quaggiù dobbiamo combattere e sovrumana potenza di conquistare a Dio e guidare al Pascolo di vita eterna, infinito numero di anime.

Oggi stesso mi son recata dal Provinciale, il quale è rimasto contento e subito ha spedito la commendatizia a Roma e speriamo che tutto riesca bene a Gloria di Dio e secondo i nostri desideri.

Prostrata ai suoi piedi, per tutta la Comunità le chieggo la pastorale benedizione e baciandole il sacro anello mi professo

Dev.ma Serva
Madre Miradio

ISTITUTO
delle "Piccole Figlie di S. Antonio"

Testamento

Viva Gesù Maria e Giuseppe
S. Francesco e S. Antonio

Caivano, 13 Giugno 1913

Io Giulia Bonifacio oggi 13 Giugno 1913 alle 8 antimeridiano, trovandomi in estato di perfetta salute, libera di mente e perciò in piena cognizione di quel che faccio, dispongo dell'intero mio patrimonio, cioè di tutto quanto mi appartiene, mobile ed immobile, nel modo seguente:

E' mia ferma volontà che tutto il mio, come sopra, si adoperi a beneficio dell'Istituto da me fondato sotto il titolo "Piccole e Povere figlie di S. Antonio di Padova" affinché questa mia opera continua a crescere sempre più. Perciò chiamo miei eredi universale testamentari Giuseppina Salvatore e Giuditta Romano, coll'obbligo però che queste, come sopra, devono continuare e scrupolosamente usare la mia proprietà a beneficio del sunNominato Istituto, e che anch'esse devono a loro tempo testare a favore di qualche membro dell'Istituto medesimo che loro prudentemente crederanno e sempre affinché sia eseguita la mia volontà. In modo che se le Signorine Giuseppina e Giuditta, non soddisferanno all'obbligo da me ingiunto in questo testamento, potranno dai membri dell'Istituto "Figlie di S. Antonio" essere astrette a terminE di legge.

Dato però e non concesso che questo Istituto per qualsiasi evento ad ordine dei Superiori maggiori, dovesse annullarsi, allora è mia assoluta volontà che tutto ciò che mi appartiene mobile ed immobile sia tutto di quell'Ordine religioso a cui i Superiori stessi alligheranno le mie Suore "Figlie di S. Antonio". È questa la mia assoluta volontà che voglio fosse puntualmente eseguita. Nomino esecutore testamentario il Molto Reverendo Provinciale dei Frati Minori della Provincia di Napoli.

Giulia Bonifacio

**Discorso di apertura in occasione dell'inaugurazione
dell'asilo-scuola-laboratorio di Sapri (Salerno)**

Sapri, Giugno 1912/1913

Eccellenza, Signori,

quale onore per noi “Povere Figlie di S. Antonio” nell’essere onorate in una maniera così lusinghiera da sì eletto e scelto concorso di popolo, riunitosi qui in ricorrenza di questa festa santa e nobile! Le povere nostre parole non potranno esprimere a voi tutto il nostro tripudio ed esternare il profondo attestato della nostra riconoscenza. Però, per quanto povere, per tanto sono sincere e riboccanti di sentimenti.

A Lei, Eccellenza Illma e Revma, per primo vada la parola del ringraziamento delle nuove sue figlie in Gesù Cristo, di cui si arricchisce la sua Diocesi. Lei ci guidi, ci assista, ci protegga. Lo stesso diciamo al R.mo Clero.

A Lei, Signor Presidente, la nostra gratitudine nell’aver dato impulso alla pia istituzione con vera abnegazione di se stessa e con non lieve sacrificio. Il Signore, assistendo Lei, assisterà anche noi con i suoi santi carismi.

Grazie poi speciali rivolgiamo al Sindaco di questa città, noi siamo certe che il suo aiuto morale e materiale non ci verrà mai meno. Il bene, che apporteremo ai cittadini di Sapri ridonderà eziandio ad onore delle amministrazioni locali. Cercheremo di promuovere questo bene, alla quale opera desideriamo si associino Lei, la Giunta e tutte le autorità di Sapri. Noi, sì, ce lo promettiamo e speriamo di essere appagate nei nostri fervidi voti.

Illmo Signor Ispettore: senza la sua protezione efficace e proficua ogni nostro sforzo a bene delle figlie di Sapri verrebbe ad arenarsi. Desideriamo, anzi – ci permetta la espressione - vogliamo che Ella ci apra la via e ce la spiani nel limite del possibile. Il bene, che farà a noi andrà a tutto profitto della gioventù, sia studiosa che agricola o artigiana, che domani rappresenterà la speranza della patria. Sì, l’animo nostro ci dice che la sua presenza a questa festa ci sarà a bene sperare nell’opera nostra educativa.

Lo stesso appello rivolgiamo alle altre autorità qui presenti e del paese.

E voi, o cittadini di Sapri, che, a mezzo dell’Eccellentissimo Monsignor Vescovo e del Presidente, ci avete chiamate, noi siamo venute in mezzo a voi. Noi aspettiamo con premura e fiducia a che c’inviare le vostre figlie per essere santamente e moralmente da noi educate. Noi faremo tutto quello, che è dato di fare, per corrispondere alla vostra aspettativa.

Eccellenza, Signori,

santo, nobile e civile è l’occuparsi nell’educazione religiosa del cuore e del sentimento dei bimbi, specie delle bimbe, che domani dovranno essere esemplari madri di famiglia.

Fondamento della felicità dei popoli consiste nella sana educazione religiosa, che incomincia dall’individuo e va a terminare nei dirigenti dell’economia pubblica. Altrimenti non può essere: imperocché, educando i cuori, questi s’innamorano dell’ordine e della giustizia. L’educazione morale è il perno, su cui poggia l’ordine pubblico. È lo spirito vivificatore di ogni vivere sociale e politico: è il farmaco salutare, che preserva e cura, guarisce e dà la vita.

Senza tale educazione si perde o si travisa l'autorità della paterna potestà; si snoda il vincolo che passa fra padre e figlio, tra marito e moglie, e si viene a distruggere ogni sudditanza o superiorità, magari riverenziale.

In vista di che, noi – Povere Figlie di S. Antonio - educeremo le vostre figlie a saper tenere in alta considerazione la rettitudine, la morale, il rispetto inverso ai genitori, ai superiori, alle autorità costituite. Insegneremo inoltre ad esse tutti quei lavori familiari e casalinghi, che si addicono alla loro età, alla loro condizione speciale e che torneranno di sommo vantaggio quando addiverranno madri di famiglia.

Si, noi condurremo, per dir così, le vostre figliuole a mano a mano fin da piccole, ad abbeverarle alla fonte della dottrina evangelica per non farle traviare, per tenerle lontane dal male. Sotto la nostra direzione sarà istillato nel loro cuore verginale la conoscenza di Dio, ad essere vere donne cristiane e madri di eroi.

Voi pure, padri e madri di famiglia, anche in casa vostra avvezzate i vostri figli al giogo del dovere sin dalla più tenera età, affinché non vogliate piangere amaramente, fatti loro adulti, nel vederli guazzare nel vizio. Rivolgiamo a voi le parole, che i Vescovi del Belgio rivolgevano ai fedeli delle loro Diocesi: “Considerate le generazioni crescenti sotto gli occhi vostri, sono esse destinate a riempire un giorno le differenti condizioni della vita civile e domestica. I giovani e le giovani, che le compongono, saranno un dì quello che voi siete, magistrati, negozianti, artisti, operai, spose, madri, capi di casa. Ebbene, se sono e rimangono fedeli cristiani, se conservano il timore di Dio impresso nelle anime loro, se adempiono esattamente i doveri di religione, se vivono conformemente alle massime essa (?), il vero bene della nostra patria è assicurato. E quand'anche – il che Dio non voglia - pubbliche calamità piombino sopra di lei, sempre essa possederebbe nella fede e nelle virtù dei suoi figli un elemento indistruttibile di felicità sociale. Se al contrario l'eletta gioventù, che popola le nostre case di educazione dovesse entrare nel mondo e giungere agli affari ed agli impieghi senza attaccamento ai buoni principi, senza amore al bene, state certi che si dileguerebbe ben tosto la nostra prosperità e l'interno nostro riposo”.

Intensificate adunque l'opera vostra all'educazione morale dei figli vostri. Noi siamo venute qui per coadiuvarvi alacramente. Noi desideriamo che la religione trionfi sul vizio, che l'onestà domini sovrana, che Dio venga amato, non bestemmiato, la famiglia rispettata, la società progredire in tutte le sue svariate esplicazioni, e l'Italia – specie in quest'ora, in cui stanno in gioco i destini suoi – ritemprata a novella vita, addivenga sempre più religiosa, grande, onorata e rispettata da chi l'ebbe e l'ha tutt'ora a maestra di ogni sapere e virtù.

Questo è stato e sarà il nostro programma, motivo per cui con entusiasmo accettiamo di aprire qui un'altra casa delle “piccole figlie di S. Antonio”.

Otterremo lo scopo? C rimettiamo ai lumi dello Spirito Santo: il Ssmo Sacramento, la cui festa stamane abbiamo celebrata, ci aiuti e ci assista sotto il patronato di S. Antonio e la protezione terrena dell'Eccellentissimo Monsignor Vescovo e con l'aiuto della benemerita Direzione del Presidente ed il buon volere dei cittadini tutti.

In nome perciò di Dio e della morale vi salutiamo e vi ringraziamo nell'aver pigliato parte a questa festa. (E vi siano rese grazie infinite per le belle parole pronunziate al nostro indirizzo, che apprezzeremo nel loro integro valore).

Madre Miradio

**A Mons. Alberto Costa
Vescovo di Melfi-Rapolla (Potenza)**

I.M.I.

Caivano, 13 Giugno 1913

Eccellenza Rev.ma,

compio ancora una volta il dovere di rendere a V.E. i più profondi e filiali ringraziamenti per la bellissima funzione regalataci a Barile, e di cui l'eco giuliva risuona tuttora nel mio cuore.

Poi sono a darle notizie della mia gita a Buonalbergo fui accolta tanto gentilmente da quell'ottimo Signore. Però non si effettuò la vendita come già mi avea scritto; invece volle fare un testamento olografo, col quale, a morte sua, mi lascia erede universale dei suoi beni, mobili ed immobili. Intanto, pur ricevendomi detto testamento, non si è concluso nulla di definitivo per l'apertura della casa, giacchè volendo rimanere esso pure nello stesso palazzo, occorrono farsi delle divisioni, fatte le quali vedrò di conchiudere ogni cosa. A suo tempo La terrò informata di tutto.

Pertanto, Vostra Eccellenza pregherà il Signore, affinché avvenga quanto sarà di Suo gradimento, per il maggior sviluppo dell'Istituto e il bene delle anime.

Con venerazione e rispetto filiale, mi prostro a' Suoi piedi, Le bacio il Sacro Anello, e Le domando la Pastorale Benedizione per me e per il Serafico Istituto Antoniano.

Devota Serva e figlia in G.C.
Suor Miradio Madre Generale
delle Figlie di S. Antonio

A Mons. Alberto Costa

(La lettera non presenta data, ma, in riferimento alla nota del Vescovo e ad una lettera di P. Bonaventura Pugliese dell'8 maggio 1916, fu senz'altro scritta nel mese di maggio del 1916)

Eccellenza Rev.ma,

come le scrisse il Padre direttore, per la prossima vestizione da farsi, avevo deciso partire con le probande sin dal giorno venticinque; intanto un nuovo incidente si preparò: io ricaddi nuovamente inferma coll'influenza, e sin al momento non è stato possibile viaggiare.

Scrivo per dirle, che non avendo potuto recarmi costì prima, ho fatto fare le pubblicazioni ai propri paesi, e ne ho già ricevute le carte dello stato libero.

Il padre direttore si occuperà lui, per incominciare il corso dei santi spirituali esercizi, che poi si finiranno a Barile; e spero che verso il cinque, sei di giugno mi troverò in grado da poter viaggiare, così Sua Eccell.za Rev.ma avrà il tempo da poterle esaminare; e coll'aiuto di Gesù compire la sacra funzione per il giorno di S. Antonio nostro Patrono, tredici giugno.

Ne è contento?

Le bacio il sacro anello, e le chieggo la benedizione per me e per l'istituto.

Di Sua Ecc.za
Umilissima figlia in G.C.
Suor Miradio
Madre Generale

A Mons. Alberto Costa

I.M.I.F.A.

Palma Campania, 28 Novembre 1916

Eccellenza Rev.ma,

dalla Vicaria Gen.le apprendo che V.E. desidera l'elenco delle Case e delle suore del nostro Istituto. Mi fo un dovere di servirla. Le case sono sei, le religiose 35, le novizie 8. All'uopo Le accludo un foglio separato con le notizie specificate. Così V.E. Le può tenere sempre presenti all'occorrenza. Le accludo eziandio copia del ricevo fatto alla Catenacci e come suol farsi alle altre.

Vostra Eccellenza ha poi saputo dalla Vicaria Gen.le la nuova apertura della Casa di Palma, come pure ho dovuto mandare due suore a Buonalbergo per l'assistenza al Signore che ci donò la casa.

La Superiora di Rionero mi fa istanza di pregare V.E., che, stante la lontananza e difficoltà della stagione invernale, per cui è molto difficile il recarsi le suore da Rionero a Barile per la Confessione. V.E. si compiaccia di assegnar loro qualche confessore di Rionero stesso, o come crederà V.E.; e mi auguro che Ella nella Sua Paterna carità potrà contentarle, e perdoni tanta noia e fastidio.

L'assicuro di nostre continue preghiere per la conservazione di sua preziosa salute, come altresì per la buona sua sorella, e ciò in attestato di nostra profonda gratitudine e filiale devozione.

Mi benedica con tutte le suore dell'Istituto, mentre io prostrata ai suoi piedi, Le bacio il Sacro Anello.

Di V.E. Rev.ma

Dev.ma ...figlia in G.C.
Madre Generale
delle Figlie di S. Antonio

A Mons. Alberto Costa

ISTITUTO
Delle "Povere Figlie di S. Antonio"

8 dicembre 1916

*Origine e stato presente
dell'Istituto Francescano
delle
"Povere Figlie di S. Antonio"*

L'Istituto delle "Povere Figlie di S. Antonio" ha avuto origine ai principi di questo secolo, ossia il 1901, da Suor Miradio della Provvidenza di S. Gaetano, mercè la efficace cooperazione del compianto P. Luca da Boscoreale dei Frati Minori, già Riformati, di Napoli e Terra di Lavoro.

Lo scopo principale del medesimo Istituto si è di provvedere anzi tutto alla vera Santificazione delle anime, che danno ad esso il loro nome.

La Regola è quella del 3° Ordine del P.S. Francesco, modificata per il Chiostro dal Sommo Pontefice Leone X, con di più speciali Costituzioni.

Il fine secondario, poi, dell'Istituto è di attendere altresì al bene del prossimo, mercè le varie opere, cui si addice, ossia Scuole, Laboratori, Catechismo, Assistenza Ospedaliera e consimili.

La Direzione interna dell'Istituto è affidata al M.R. P. Provinciale de' Frati Minori di S. Pietro ad Aram, e per chi lo rappresenta; giacchè l'Istituto, per apposito Decreto del Rev.mo Ministro Generale de' Frati Minori, P. Dionisio Schuler in data 2 Aprile 1906 è aggregato all'Ordine Francescano.

La sussistenza principale delle Religiose dell'Istituto poggia sul lavoro, sul lucro delle scuole, e sulle offerte gratuite dei pii benefattori.

Presentemente l'Istituto conta N° 6 Case. Di esse, 2 nella Diocesi di Melfi, cioè in Barile e in Rionero; 1 nella Diocesi di Policastro, ossia in Sapri; 1 nella Diocesi di Nola, ossia in Palma Campania; 1 nella Diocesi di Ariano di Puglia, cioè in Buonalbergo; 1 nella Diocesi di Aversa, cioè in Caivano.

Di dette 6 Case, N° 3 sono di proprietà dell'Istituto, le altre sono censite.

Le Religiose sono in N° 37, e le Novizie N° 9.

A Mons. Alberto Costa

I.M.I.F.A

Barile, 3-10-915

Eccellenza Reverendissima,

ho ricevuto la sua lettera per mano della vedova Luisa Zumbella ed in risposta le dico, ch'io già da diverso tempo avevo detto a questa donna che di buon cuore m'avrei ricevuto la figlia sua; ma dato che adesso devon venire i prigionieri e le suore devon restringersi in poche stanze, non è proprio il caso, e che perciò rimandavo l'accettazione all'anno venturo, quando la casa ci sarebbe restituita libera.

La benedetta vedova che di gran fretta voleva disbrigarsi della figlia, e sperava lasciarmela sul convento dalla prima volta che venne a parlare, non comprese le mie ragioni e venne ad importunare l'Eccell.za Sua per un sollecito.

Ora però s'è persuasa, ed io, sia per obbedire a Sua Eccellenza, sia per compiere un atto di carità a favore del popolo, l'accetterò appena ci avremo tolto il pensiero e dei prigionieri.

Le notifico che nell'entrante settimana, si darà principio ai lavori di divisione per i prigionieri.

Ci raccomandi assai al Signore, come noi non dimentichiamo dell'Eccellenza Sua. Le suore tutte insieme a me le baciano il Sacro Anello e chieggono la Pastorale Benedizione, ed io mi dico

dell'Eccellenza Sua Rev.ma
Umilissima figlia in G.C.
Suor Miradio
Madre Generale

Dalla “Rubrica della Rinnovazione dei voti”

Giugno 1916

Suor Miradio della Provvidenza di S. Gaetano

Mdre Genle delle povere figlie di S. Antonio fece la professione perpetua il giorno 20 giugno 1916 a Barile nel Convento delle “Povere figlie di S. Antonio”.

La funzione fu celebrata da S. E. Monre Alberto Costa Vescovo di Melfi e Rapolla accompagnato dal Revmo Sig. D. Luigi La Rotonda, Cno Arcidiacono della Cattedrale di Rapolla e Pro Vicario Genle della Diocesi medesima.

Il summentovato Monre Alberto Costa tenne un discorso d’occasione e con parola vibrata, persuasiva e feconda fece risaltare la sublimità dello stato, che abbracciava coi Voti, e il dovere di corrispondere, mercè la fedele osservanza dei Voti stessi, alla grazia tutta speciale che il Signore le faceva scegliendola a sua Sposa.

Quindi con la Pastorale Benedizione e col canto del Te Deum, si chiuse la funzione che riuscì solennissima e commoventissima.

A Mons. Alberto Costa

I.M.I.F.A

Palma, 7 Febbraio 1917

Eccellenza Rev.ma,

la sua preg.ma me l'hanno portata qui a Palma, ove io adesso mi trovo, la leggo e la ringrazio del pensiero che nutre pel nostro caro Istituto di S. Antonio, e in pari tempo le dico che giacchè V.E. vuole che io accetti questa nuova opera, da oggi le do l'affermativa che l'accetto.

Sul momento è impossibile recarmi costì, perché mi trovo qui a Palma per affari di comunità, cioè per l'apertura della casa di Somma Vesuviana, e venerdì aspetto qui la commissione per discutere e definire ogni cosa, perciò mi è proprio impossibile venire adesso: io cercherò disbrigarmi al più presto, e contentare ad ogni costo V.E. che tanta premura ha del bene del nostro Istituto: il direttore si trova a letto con bronchite. Pertanto V.E. può assicurare e tranquillizzare il commissario come tutto fosse fatto. Io prima di partire l'avviserò, anzi verrò a Melfi; le parlerò a voce, e dopo con la Sua S. Benedizione andrò ad Atella.

Si compiaccia porgere i più distinti ossequi alla sua gentile sorella e chiedendole la Pastorale Benedizione Le bacio il Sacro Anello e mi segno

Umilissima figlia in G.C.
Suor Miradio
Madre Generale

21.

A Mons. Alberto Costa

Barile, 2-2-17

Eccellenza Rev.ma,

notifico a V. Ecc.za Rev.ma che io fin da domenica mi trovo qui a Barile venutaci appositamente per potermi recare dall'Ecc.za V. Rev.ma e combinare l'affare d'Atella. Intanto questa pioggia uggiosa mi tiene tappata in casa vietandomi di portarmi da Lei e ricevere la pastorale Benedizione, alla quale tanto tengo. Appena mi sarà permesso...

Nella dolce lusinga di poterle baciare il Sacro Anello fra non molte ore prostrata ai Suoi piedi fin di qua lo fo per me per le mie figliuole implorando su ognuna la S.ta benedizione.

Suora Miradio della Provvidenza di S. Gaetano
Madre Generale
delle Figlie di S. Antonio

A Mons. Alberto Costa

I.M.I.F.A.

Caivano, 27 -3 -17

Eccellenza Rev.ma,

ho ricevuta la Sua pregiatissima con la quale mi comunica la notizia del rescritto da Roma. Sono stata lietissima nell'apprenderla ed al tempo stesso ringrazio infinitamente V. Eccellenza della Sua cortesia e premura e dell'affettuosa deferenza e fiducia che nutre per il nostro povero Istituto.

Mi auguro, che la Dio mercè, le Suore rispondano appieno ai desideri di V. Ecc. e di Dio che le chiama da codeste parti, ove c'è tanto da lavorare a gloria di Dio.

Appena riceverò avviso dal Commissario che i locali sono pronti condurrò, coll'aiuto di Dio, le Suore in Atella per dar principio all'opera in parola. Intanto con tutta la Comunità abbiamo rese sentite grazie al Signore per i benefici che c'impartisce e molto pregato per Lei Ecc. Rev.ma, acciò benedica sempre tutte le Sue Sante intenzioni.

Il nostro P. Direttore sta meglio e, prostrato ai Suoi piedi Le bacia il Sacro Anello; altrettanto fo io, mentre Le domando la pastorale benedizione per me e per tutta la Comunità.

Umilis.ma figlia
Madre Generale
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

I.M.I

Caivano, 22- 5 -17

Eccellenza Rev.ma,

da giorni sono sul momento di scrivere a V.E. per domandare se v'era novità per la casa di Atella in buon punto mi giunse una lettera della Sup.ra di Rionero ove mi diceva che le Suore avevano incontrato il Signor Saraceno, il quale loro aveva detto che si stavano facendo le riparazioni alle cellette per le Suore ed in appresso ottenuta la deliberazione definitiva avrebbero dato corso a tutti gli accomodi in parola. Queste notizie mi fecero deporre la penna per il momento, ma in seguito avrei scritto senz'altro per rassicurarmi maggiormente. E m'interessava perché ho avuta una richiesta di sei Suore per l'apertura d'un asilo nelle vicinanze di Roma.

Ho perciò un mese di tempo prima di dare risposta perché, pensavo, se l'opera d'Atella andrà in fumo accetterò questa. Ora che V. Ecc.za mi rassicura con la Sua pregiatissima rinunzio senz'altro attendere a quest'ultima domanda.

Si compiaccia, coll'usata sua cortesia, tenerne informato il Signor Commissario ossequiandolo da mia parte. Certo che se questo affare non si fosse combinato per compiacere V.E. che rappresenta per noi la voce di Dio, il nostro Padre e Pastore, già le Suore, pronte da tanto tempo, l'avrei occupate altrove. Mi sento tanto obbligata a Lei, immagini se potrei rimuovere quanto decidemmo senza il suo consenso ed approvazione. Stia tranquilla che avrò tutta la pazienza possibile ed immaginabile.

Con indescrivibile piacere appresi da Suor Giacinta come fra breve formerà regolarmente a Rionero la Società delle Figlie di Maria. Ringrazio sentitamente V.E. d'aver preferita una delle mie figliuole come direttrice e più di tutto d'aver destinata la Chiesa attigua alla nostra casa come luogo di riunione.

Da molto tempo caldeggiai questo ideale, ma mai ero riuscita a vederlo realizzato. Grazie adunque, grazie di cuore.

Ora non restami che ossequiare la Gen.ma Sua Sorella, prostrarmi ai piedi di V.E. baciarle il Sacro Anello e domandarle per me e per l'Istituto la S. Benedizione.

Umilis.ma figlia in Gesù
Madre Generale
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

I.M.I.F.A

Palma, 17 settembre 1917

Eccellenza Rev.ma,

mi è pervenuta qui la sua lettera inviata a Suor Teresa a Barile, e con santa gioia accolgo la sua chiamata; però sono a dirle che per grave malattia sofferta, mi trovo ancora convalescente, ed il medico mi ha ordinato un po' di bagni caldi, perciò non è possibile trovarmi costì per il 1° Ottobre; se crede Eccell. che il Commissario Prefettizio vuole attendere ancora per poco potrò recarmi costì per la metà del mese di Ottobre; in caso contrario, ossia che assolutamente desidera fare l'apertura per il 1° Ottobre mi tenga avvisata, che manderò in mia vece la Vicaria Generale e farò accompagnare le suore. Mi raccomandi a Gesù nelle sue fervide preci che tutto riesca alla maggior gloria di Dio e per la santificazione delle anime. Porga tanti ossequi alla Sig.na sua sorella, e chiedendole la Pastorale Benedizione per me e per l'Istituto Le bacio il Sacro Anello.

Umilissima Serva in G.C.
Suor Miradio Madre Generale
delle Figlie di S. Antonio

A Mons. Alberto Costa

Barile, 3 –11 -17

Eccellenza Rev.ma,

ho indugiato qualche giorno a scriverle sperando poterle dire qualche cosa di quest'orfanotrofio, ma finora non m'è riuscito poter combinare nulla, con tutto il mio forte volere.

Spero, oggi, poter parlare col Commissario per premurarlo a muoversi ed a fare qualche cosa di concreto. Farò di tutto, non dubiti.

Venerdì mi portai ad Atella, secondo il convenuto; appena giunta al Convento parlai, brevi istanti con Saraceno, e poi dovetti tutto appianare col Segretario perché il Commissario era occupato con il bambino malato.

Eccellenza, non si trattava d'una sola postilla aggiunta, ma moltissime cose avevano cambiate. La novità che mi sconcertò maggiormente fu l'apertura delle quattro finestre aperte dalla parte del cortilone e, dalle quali le Suore erano vedute se andavano a refettorio, in cucina, nel dormitorio, sul belvedere, alla ricreazione con i bambini; insomma dappertutto. Domandai la chiusura a 2 metri dal pavimento e, siccome questa non mi si voleva fare, allora rinunciai a tutto. Vedendo la mia energica risoluzione, dopo due giorni di combattimento si convenne al patto, che avrebbero chiuse le finestre all'altezza di m. 1.65, mi cedettero una cameretta pur molto pericolosa e feci inserire nel contratto che allorché si riprenderanno metà del dormitorio, ora concessoci intero, dovranno pure aprire le finestre all'altezza di 1.65. Dovetti loro cedere anche metà del dormitorio che servirà per il Municipio. Non potrà mai immaginare quanto dovetti lottare per riuscire nell'intento. Fui arrendevole a tutto, meno che alle finestre. Il decoro e la dignità delle Suore mi è cara ed io, per quanto le conosca buone, ho il dovere di non esporle a pericolo di sorta.

Domenica alle 11½ anti. firmai il contratto sul Municipio; fino alle ore 11 si era ancora incerti se si combinava od annullava tutto. Dipendeva dalla risposta affermativa del Commissario alle mie giuste pretese. Venne favorevole e restò tutto fatto.

Lode a Dio.

Coll'aiuto del Signore condurrò le Suore giovedì prossimo, la roba la manderò mercoledì. La carrozza ed il carro verrà da Atella e ci penserà il Municipio.

Anche alla Madre Superiora vecchia feci tornare il buon umore e la lasciai contenta e tranquilla. Ora non resta che a pregare Gesù per quest'altra opera. Non ometta di molto raccomandarla a Dio. Fido tanto nelle sue preghiere.

Ossequi distintamente Sua Sorella ed io con tutte le Suore bacciamo il Sacro Anello e domandiamo la S.ta Benedizione.

Umilis.ma f. in G.C.
Madre Generale
Suor Miradio

26.

**Al Commissario Prefettizio
Mauro Saraceno
Atella (Potenza)**

Viva Gesù!

Barile, 3 -11- 17

Illustrissimo Signor Commissario,

restai col Segretario che avrei avvertito per indicare il giorno in cui poteva mandare il carro e la carrozza.

Se il tempo sarà buono il carretto lo mandi mercoledì 7, e la carrozza giovedì 8.

Mi raccomando per le imbottite, fa già freddo e se n'ha di bisogno. Perdoni la noia...

La ringrazio anticipatamente d'ogni cosa e sia tanto buono di farmi sapere come sta il suo bambino per la cui sanità ho fatto e sto facendo tanto pregare.

Non le nascondo che partii dispiaciuta per non averla potuta ossequiare con la sua ottima Signora...Ma... non c'è che fare... La vita così è fatta...

Si compiaccia salutare a mio nome e di Suor Vittoria la sua Signora, di baciare i bimbi ed Ella gradisca i miei più rispettosi ossequi.

Dev.ma M. Generale
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù

Barile, 17 -12 - 17

Eccellenza Rev.ma,

dopo d'averla ossequiata e baciato il S. Anello m'affretto a notificarle come il Commissario d'Atella è nuovamente ritornato sulla questione della chiusura delle finestre sporgenti dalla parte delle Suore e, che per la soluzione della quale prima di firmare il contratto, dovetti tanto discutere e dibattermi. Ora mi ha fatto comunicare che vuol chiuderle con le persiane e non col fabbricato. La mia risposta inviatagli è stata questa: O chiuda le finestre come si conchiuse ovvero ritiro le Suore. Caso mai dovesse rivolgersi a V.E. per riuscire nell'intento, Ella m'appoggi e sostenga il mio parere essendo la mia resistenza tanto giusta e logica. Il fabbricato resiste a lungo, mentre il legno deperisce facilmente ed allora le finestre resterebbero né più né meno come sono ora. Mi raccomando a Lei caldamente, mi è troppo a cuore tenere le mie figliuole lungi da qualsiasi incidente pericoloso.

Il gentilissimo Signor Pennacchio (?), Commissario Regio di Barile, ieri mi fece conoscere il sacerdote profugo, residente costà, il quale volentieri resterebbe in questo Comune per prestare l'opera sua a bene di questa gente disgraziata. Ce ne gioveremmo anche noi che, spessissimo anche di festa, siamo costrette ad uscire per ascoltare la S.ta Messa.

Il giorno dell'Immacolata fummo costrette a recarci alla Parrocchia e la domenica, io, dovetti farne a meno perché indisposta.

Avevo preparati tutti i profughi per la Confessione e Comunione, ma perché non ci fu un prete disponibile non si poté realizzare il mio desiderio.

Se, V. Ecc.za vorrà fare quest'opera di carità autorizzandolo, incoraggiandolo, aiutandolo, o che so io, lo faccia, ne La prego, per il comune bene e per la gloria di Dio.

Io gliene sarei riconoscentissima, Monsignor Vicario mi disse che V. Ecc.za desiderava l'elenco alfabetico delle famiglie profughe ricoverate qui; glielo invio con un po' di ritardo non avendolo potuto completare prima per l'atteso arrivo degli altri 50 profughi.

Si compiaccia ossequiare a mio nome la Sua carissima sorella e, mi ricordi nel S.to Sacrificio. Prostrata ai piedi di V. Ecc. Rev.ma le bacio il S. Anello e domando per me e per l'Istituto la pastorale benedizione di V. E. Rev.ma

Umilissima f. in G. C.
Madre Generale
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Barile, 11 -1 -18

Eccellenza Rev.ma,

ho letta la Sua pregiatissima, giunta or ora, e la riscontro subito.

Non può mai immaginare quanto sia restata contenta di quanto V. Ecc. m'ha comunicato circa il risultato dell'abboccamento suo col Commissario di Atella. La ringrazio tanto tanto di quanto ha detto e fatto in questa circostanza in favore nostro. Sempre ed in tutto mostra il Suo affetto più che paterno per tutte le mie figliuole e l'occhio di predilezione per l'Istituto delle povere figlie di S. Antonio. Gesù benedica i Suoi passi ed esaudisca tutti i suoi santi desideri.

Il Signor Commissario di qua era pieno di buona volontà per tenere la parola e precederla recandosi il 3 corrente in Atella, ma molte cause urgenti gli hanno intralciata la via e l'ultima è la malattia gravissima di suo fratello, per il quale è assente da qua da più giorni. Che il Signore lo consoli e renda la pace a quella casa.

Anch'io consento che le Suore facciano scuola il giovedì, bisogna chinare il capo di fronte a certe ragioni umanitarie e persuasive. Del resto chi più fa più merita.

L'assorbente per me era la muratura delle finestre ed una certa indipendenza e libertà d'agire delle Suore dalla sua volontà. Questo si è ottenuto e bastami.

Come potrò assentarmi da qua per un po' di giorni lo farò volentieri per recarmi in Atella e portare un po' di calma e pace nell'animo di quelle vecchie. Son dolente nel sentire che stanno tanto dispiaciute. Qui coi profughi si è in continuo moto e si lavora da mane a sera per il buon ordine materiale e spirituale.

La mia salute è buonina, grazie al Cielo, e godo nel sentire che è altrettanto di Lei, Ecc. Rev.ma. mille affezioni alla Signorina sua sorella con i miei saluti.

Si ricordi di pregare sempre per me e per l'Istituto assicurandola che noi tutte l'avremo presente costantemente nell'umili nostre preghiere.

Ed ora non restami che prostrarmi ai piedi di V. Ecc., baciarle il Sacro Anello e domandarle per tutte la S.ta benedizione.

Umilis.ma f. in G.C.
Madre Generale
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Barile, 29 -1 - 918

Eccellenza Rev.ma,

mi recai ad Atella ove mi trattenni otto giorni e, trovai tutte le cose come V. Ecc. m'aveva manifestato. Le monache Benedettine stizzite al massimo grado e, risolte di lasciare il Convento.

M'adoprai a tutto per ridurle a miglior partito.

Ma dopo tanto dire ed esortare arrivai a calmarle ed a persuaderle, tanto che M^a Filomena domanda scusa a V. Ecc.za e promette d'essere d'oggi in poi ubbidiente ai suoi voleri.

Vorrebbe ch'Ella le accordasse il permesso d'esser visitata dalla sua nipote allorchè malata dovrà guardare il letto. Tale dispensa potrà inviarla a Suor Teresa Sup.ra d'Atella, la quale gliela farà tenere; però spieghi bene che concede solo per sua nipote diversamente vorrà far accedere tutte le sue amiche.

Tra qualche giorno io partirò per Palma avendo là da aggiornare tanti affari di Comunità. Disbrigatami ritornerò qui.

Sarei venuta tanto volentieri ad ossequiarla; ma con quale treno? Dovrei pernottare a Melfi e dove?

Intanto fin di qua l'ossequio. La ringrazio, le bacio il Sacro Anello e domando per me e per tutte la pastorale benedizione.

Umilis.ma
Madre Generale
Suor Miradio

ISTITUTO
Delle "Povere Figlie di S. Antonio"

A Sua Eccellenza Illma Rma
Monsignor Agnello Renzullo
Vescovo di
Nola

Palma Campania, 14 marzo 1918

Eccellenza Rev.ma,

La sottoscritta, umilmente prostrata al bacio del S. Anello, prega la Eccenza Vra Rma volersi benignare d'accordarle alcuni permessi che sotto espone.

Sicura della carità dell'E. V.ra gliene anticipa vivi ringraziamenti, e con sensi di umile sudditanza implora per sé e pel suo Istituto la Pastorale Benedizione.

Di V.ra Eccen.za Revma

Obb.ma serva
Suor Miradio
Madre Generale

1. Che l'erigenda Cappella della Casa del Sacro Cuore in Palma, venga dichiarata Oratorio semipubblico, e che le persone che la frequentano, siano Suore che secolari, abbiano a godere della soddisfazione del precetto festivo, con l'ascoltazione della S. Messa.
2. Che la prima domenica di ciascun mese, stabilita pel ritiro mensile, possa tenersi il Sacramento esposto con l'ostensorio.
3. Che la notte del S. Natale possa celebrarsi alla mezzanotte.
4. Che nella cappella possano compiersi tutte le funzioni della Settimana Santa, compreso il S. Sepolcro.
5. Che in tutte le Novene dei Santi dell'Ordine ed altre festività possa esporsi il Santissimo.
6. Che i fedeli che frequentano detta Cappella, possano godere della indulgenza toties-quoties
7. della Porziuncola.

A Mons. Alberto Costa

I.M.I.

Palma, maggio 1918

Eccellenza R.ma,

la pregiatissima lettera che V.E. m'invio' a Buonalbergo, in data 13 c.m. mi ha raggiunta a Palma, ove tuttora dimoro, per ripartirne presto.

Le Sue parole lusinghiere per l'opera spiegata in Barile dalla nostra Suor Vittoria, sono di grande incoraggiamento a lei, nonché all'Istituto intero, ed io non so, né saprei ringraziarla abbastanza; pertanto una preghiera di V^a E^a suona al nostro animo sempre un comando; però conceda che Le esponga la ragione vera e propria che mi ha indotta a ritirare la Suora.

Una Signorina di Torraca, sorella dell'ex Arciprete di quel luogo, essendo rimasta sola e benestante, pensa di sacrificare a Dio i suoi beni, che ascendono al oltre cinquantamila lire, con la idea di impiantare asilo e scuola, facendo a noi vendita e donazione di tutto il suo. La casa consta di 24 vani, oltre a bassi, e masserizie d'ogni genere; più giardini, oliveti, vigneti, animali, ecc.. Il rinunziarci per mancanza di personale adatto, sarebbe follia, l'accettarlo mi costa il richiamo di Suor Vittoria, la quale, essendo già addestrata in pedagogia, per lungo esercizio avuto, potrebbe riuscire adatta nello impianto della scuola che si vuole a Torraca, e quindi è inutile ogni altro disegno di rimandarla a Barile. Certo V^a E^a conosce a menadito le cose del nostro Istituto, e, per quella benevolenza e protezione sempre spiegata per Esso, non potrà opporsi alle mie idee.

Alle cose di Barile, penserà per quanto potrà la buona Superiora locale, e V^a E^a potrà bensì fare istanze perché a custodia dei profughi si metta il portiere, avendo la stessa Suor Vittoria assicurato che senza il portiere neppur lei là sarebbe più durata nell'impiego assunto.

Eccole, R.mo Monsignore, esposta la cosa, per cui pregola volermi essere larga di tutta la Sua considerazione; anzi, ritenendo per Sé tal confidente manifestazione, si adoperi benevolmente per persuadere tutti sull'impossibile ritorno di Suor Vittoria, almeno per ora.

Gradisca coi miei, i rispettosissimi sensi di tutte le mie spirituali Figliuole, che La ricordano in tutte le loro preghiere.

Ci ossequi tanto la buona Sorella che rivive in ciascuna di noi nel più dolce ricordo, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello, imploro su tutto l'Istituto la S. Pastorale Benedizione.

Mi creda di V^a E^a R.ma

Dev.ma nel Signore
Suor Miradio
Madre Generale

ISTITUTO
Delle "Povere Figlie di S. Antonio"

**A Sua Eccellenza Ill.ma Rev.ma
Mons. Alberto Costa
Vescovo di
Melfi e Rapolla**

Palma Campania, 25 Agosto 1918

La sottoscritta, Madre Generale dell'Istituto "delle Povere Figlie di S. Antonio", anzitutto si prostra ai piedi di V.E. Rev.ma, e Le bacia il Sacro Anello. Di poi, La supplica umilmente, anche a nome del consiglio Generale, della grande carità di voler approvare canonicamente l'Opera, che Iddio le ispirava di fondare attraverso le vie misteriose della Sua Provvidenza, e che presentemente di già conta N° tre Case Religiose nella Sua Diocesi di Melfi.

A tal uopo, si fa un dovere di somministrare a V.E. Rev.ma le opportune notizie, riguardanti esso Istituto, circa:

1° il suo scopo – 2° la sua origine – 3° il suo sviluppo – 4° il suo stato attuale.

Scopo dell'Istituto

Lo scopo del nostro Serafico Istituto è doppio; l'uno principale, l'altro secondario. Il principale si è di cooperare più efficacemente alla vera santificazione di quelle anime che, chiamate da Dio alla vita Religiosa, bramano di appartenervi. E ciò mediante l'osservanza fedele della S. Regola del 3° Ordine Francescano, modificata dal Sommo Pontefice Leone X, per coloro che vivono nel Chostro; co' Sacri vincoli de' tre voti semplici di Obbedienza, di Povertà e di Castità.

Lo scopo secondario, poi, si è di venire in aiuto del prossimo ed alleviarne le innumerevoli pene, sia dal lato spirituale, sia dal lato corporale. Per questo, l'Istituto attende alla educazione civile e morale della gioventù; all'istruzione nella pietà e nella religione delle fanciulle; all'insegnamento del Catechismo, anche nelle Parrocchie, a richiesta de' Rev.mi Parroci; alla preparazione di bambini e bambine alla prima Comunione; nonché alla Direzione della Pia Unione delle Figlie di Maria, e delle opere affini. Inoltre, l'Istituto intraprende, all'occorrenza secondo il bisogno, la direzione di Laboratori, di Asili Infantili, di Orfanotrofi, di Mendicicomii, di Ospedali, di Cucine Economiche. E quando pure casi particolari di epidemie lo richiedessero, volentieri l'Istituto offrirà (come già l'ha offerta) l'opera sua benefica, a sollievo dell'umanità sofferente.

Origine dell'Istituto

Il nostro Istituto rimonta al 1901. Esso fu fondato dalla sottoscritta, coadiuvata efficacemente dal compianto R. P. Luca da Boscoreale de' Frati Minori della Provincia di Napoli, ora di S. Pietro ad Aram. E fu detto Padre, il quale, come ispiratore e Direttore dell'Istituto, formulò delle Costituzioni, in relazione della Regola del 3° Ordine di S. Francesco, e che propose alla osservanza di coloro, che vollero far parte della nuova Istituzione.

La prima Vestizione Religiosa canonica ebbe luogo nel Comune di Valle Tufara, Diocesi di Benevento, mercè il Decreto analogo (?) di S.E. Rev.ma Mons. Arcivescovo Paolo Schinosi, in quel tempo Vicario Capitolare della Diocesi, delegando all'uopo il nominato Direttore P. Luca.

Sviluppo dell'Istituto

Con la benedizione del Signore, il piccolo seme man mano andava sviluppando. E crescendo il numero delle Postulanti, si giudicò necessario aprire nuove Case. Prima si fu

quella di Cardito –Diocesi di Aversa -, nel 1903, alla Benedizione dell’Ordinario Mons. Francesco Vento, trasferendosi ivi la piccola Comunità di Valle Tufara.

Poscia, un’altra ancora, nello stesso anno, si aprì in Rionero in Vulture – Diocesi di Melfi -, con l’approvazione di S.E. Mons. Giuseppe Camassa, Vescovo di Melfi e Rapolla, il quale si compiacque intervenire di persona alla inaugurazione di detta nuova Casa.

Nel settembre del 1906, moltiplicato ancora il numero delle Religiose, si giudicò espediente di trasferire la Comunità di Cardito, nel Comune di Caivano –Diocesi di Aversa – nell’ex Convento de’ Cappuccini, per installare ivi un più regolare Probandato e Noviziato, essendo quel locale più adatto a tal uopo. E il tutto con l’approvazione e benedizione del nominato Vescovo Diocesano S.E. Mons. Vento.

Eguale, il 1907 – in giugno – s’inaugurò altra Casa nel Comune di Barile – Diocesi di Melfi – con l’autorizzazione e l’intervento del suddetto Mons. Camassa. Inoltre, nel Giugno del 1912, avvenne l’apertura canonica di altra Casa in Sapri, Diocesi di Policastro, con l’approvazione e l’intervento di S. E. Mons. Giovanni Vescia, Vescovo locale.

Nell’ottobre del 1916, s’inaugurò altra Casa in Palma Campania, Diocesi di Nola, previa l’approvazione Canonica, e con l’intervento per la Benedizione del luogo, di S. E. Mons. Agnello Renzullo, Vescovo Ordinario. Nel dicembre del medesimo anno 1916, ebbe luogo l’apertura della Casa di Buonalbergo, Diocesi di Ariano di Puglia, con l’approvazione di Mons. Vescovo Ordinario, S. E. Cosimo Agostino, il quale si degnava di rivolgere alla Madre Generale un suo venerato Autografo, dietro propria fotografia, così concepito “Il Signore vi conceda tutte le sue grazie, e dilati il vostro Ordine”.

Nel Novembre del 1917 si aprì una nuova Casa in Atella, Diocesi di Melfi, con l’approvazione e l’incoraggiamento di V.E. Rev.ma.

Stato attuale dell’Istituto

Presentemente l’Istituto è così formato:

Case aperte N° 7 ossia: in Rionero N.1 – in Barile N. 1 – in Atella N.1 – in Sapri N. 1 – in Buonalbergo N.1 – in Palma Campania N. 1. – in Torraca N. 1.

Quella di Caivano fu chiusa perché requisita dal governo.

Di più l’Istituto conta Religiose N. 49

Di esse Insegnanti N. 38

Sorelle aiutanti N. 11

E di più, probande N. 4

Infine:

Come risulta da’ Documenti di Autorità Civili ed Ecclesiastiche che si conservano in Archivi, l’Istituto ha svolto finora molto lodevolmente varie Opere tra quelle accennate nello “Scopo dell’Istituto” nel promuovere sia la Gloria di Dio, sia il bene spirituale e temporale del prossimo.

Dopo ciò, la supplicante rinnova vivamente le sue istanze all’Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma, perché voglia rilasciare il chiesto Decreto di Canonica approvazione.

La Madre Generale
Suor Miradio della
Provvidenza di S. Gaetano

Il Padre Direttore
Fr. Bonaventura Pugliese
de’ Frati Minor

La Segretaria
Suor Bonaventura di S. Margherita

A Mons. Alberto Costa

Palma, 17 – 9 -918

Eccellenza Rev.ma,

come rileva dalla data dell'acclusa domanda, essa è stata scritta da molto tempo; però non ho potuto spedirla perché era mio desiderio di presentarla personalmente, e così soddisfare anche il desiderio di V^a E^a R.ma di accomodare le tre Case di cotesta Diocesi; massime quella di Atella; ma Iddio non ha voluto, perché da oltre un mese siamo provate dalla malattia. A cominciare da me, e man mano passando a tutte le altre, un morbo epidemico si diffonde, e generalmente fa terribile strage; però grazie a Dio nessuna fra noi ne è stata vittima, sino ad oggi.

Intanto più che mai accesa dal desiderio di veder crescere il lustro del caro mio Istituto, faccio istanze a V^a E^a perché presto mi consoli con l'approvazione implorata, di cui Le anticipo sentiti ringraziamenti.

Chiedendo per me e per le mie Figlie la Pastorale Benedizione, Le bacio il S. Anello, onorandomi dirmi

Umil.ma figlia in G.C.
Suor Miradio

ISTITUTO FRANCESCANO
DELLE
“POVERE FIGLIE DI S. ANTONIO”

**A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Alberto Costa
Vescovo di Rapolla**

Palma Campania, 22 ottobre 1918

Eccellenza Rev.ma,

ho lasciato trascorrere diversi giorni prima di darle riscontro, per informarne il R.mo P. Direttore, residente altrove. Ieri mi rispose, ritornandomi la copia del Suo Decreto, ed oggi mi è grato scriverle, per esprimere a V^a E^a a nome del Padre e mio la più grande soddisfazione. Ella, col Suo Decreto d'approvazione, dimostra la Sua Paterna deferenza per il Nostro Serafico Istituto, curandone tutti i morali interessi; e noi, col cuore gonfio dalla più sentita gratitudine ed ammirazione, siamo a ringraziarla, ed a protestarle tutta la nostra riconoscenza; assicurandole che in Noi non verrà mai meno il ricordo d'una tal grazia che c'illustra innanzi alla Chiesa, e ci anima a spingerci sempre oltre nella Serafica perfezione abbracciata...

Le ritorno quindi la minuta, ed attendo il momento sospirato di ricevere il Decreto firmato.

Ed ora non abuso oltre della sua tolleranza; solo per Sua intelligenza Le fo noto che a Barile abbiamo destinata a Superiora Suor Margherita, ch'Ella di già conosce.

Gradisca i profondissimi rispetti del P. Direttore e miei, con cordiali saluti alla gentile Sua Sorella, mentre baciandole il Pastorale Anello a nome di tutte le mie Figliuole, imploro per tutte la S. Benedizione e m'affermo

Dell'E^a V^a Rev.ma

Obb.ma, umil.ma in G. C.
Madre Generale delle Figlie di S. Antonio
Suor Miradio

D.S.

Per riflessione fatta dopo, prego V.E. far risaltare nel Suo Decreto di approvazione che il nostro Istituto è già approvato, ed aggregato canonicamente dall'Ordine dei Frati Minori, con apposito Decreto del Ministro Generale Fr. Dionisio Schuller, fin dal aprile del 1906.

Al Vicario della Diocesi Melfi-Rapolla

Palma Campania, 21 Dicembre 1918

Rev.mo Monsignor Vicario,

Compio il dovere, anzitutto, di farle i più lieti auguri in occasione del S. Natale, come quelli che, nati da un animo compreso da filiale venerazione, nonché da stima altissima, Le implorano, con la santità più consumata, vita lunghissima arricchita da mille consolazioni.

Ho ricevuto la Sua riservata, e non ho risposto ad essa perché da oltre dieci giorni guardo il letto per influenza. Appena sarò in grado di scriver di mio pugno, lo farò; però, tenendo conto dei Suoi consigli, che mi sono stati sempre grati, cercherò di contentarla; e di ciò può assicurare anche Monsignore, perché sto già prendendo tutte le misure per riuscire nell'intento.

Lei capirà benissimo che non è cosa d'un giorno, ma spero di riuscirci, agendo con prudenza e carità.

Gradisca i miei rispetti, estensibili alla gentile Sua famiglia, e con baciarle la mano, me Le affermo

Dev.ma
Madre Gen.le delle Figlie di S. Antonio
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

Palma, Natale del 1918

Eccellenza Rev.ma,

non posso lasciar trascorrere questi giorni senza compiere il dovere d'esprimerle i più sentiti auguri, come la espressione di quell'alta stima e di quella filiale venerazione che nutro per la degnissima Eccn.za V.ra.

E mi è tanto grato pregar per Lei Gesù piccolino, onde si compiaccia diffondere nel Suo spirito quella luce e quel fuoco, che basti a trasformarla in Lui, investendola del Suo zelo e della Sua carità, per lustro e decoro della Chiesa, per bene e santificazione Sua e delle anime.

Spero che la presente abbia a trovarla bene, come di tutto cuore Le desidero.

Io, al contrario, sono in letto con influenza da oltre dieci giorni, per infreddatura presa.

Mi è capitata in questi giorni una lettera di Monsignor Vicario. Non ho potuto rispondere direttamente data la mia indisposizione, però, come ho promesso a Lui, così accerto V.E. che prenderò a petto la cosa, per seguire il di Loro consiglio, e vederle soddisfatte appieno.

Prego V.E. voler fare una fervida preghiera al Signore per le mie Suore, avendone molte gravemente inferme, e per diverse Case.

Ne sono sgomentata, perché mi vengono meno gli aiuti, quando dovrebbero moltiplicarsi le braccia. Si compia però sempre la S. Volontà di quel Dio che abbatte e suscita, che affanna e che consola, e che spande più dolce il balsamo, ove più acerbo è il duol.

Son tutte giovani fattive le mie figliole inferme... Le raccomando perciò alla efficacia delle Sue preghiere.

Le bacio il Sacro Anello, Rev.mo Monsignore, ed ossequio tanto la Signorina sorella, mentre imploro sopra me e l'intero Istituto la Sua Pastorale Benedizione, mentre mi ripeto

Umilis.ma figlia in G.C.
Madre Gen.le delle figlie di S. Antonio
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

4 - 2 - 919

Eccellenza Rev.ma,

ho ricevuta la Sua gentilissima lettera con la copia del rescritto venuto da Roma. Non può credere quanto sia rimasta soddisfatta nell'apprendere che ci troviamo in regola senz'altro fare.

Quanto prima informerò il P. Direttore dell'esito e d'accordo con lui riformeremo la regola secondo il bisogno. Le notifico che fra giorni manderò come Sup.ra in Atella Suor Angelina della Madonna del Buon Consiglio, ossia la Sup.ra che stava a Barile e che V. Ecc.za conosce tanto bene.

Essa non è munita del diploma per l'asilo come Suor Teresa, ma è tanto brava e buona.

Suore munite di detto titolo non ne ho disponibili, per ora il Commissario deve contentarsi così perché non posso fare diversamente. In appresso poi se ne parlerà.

Ora sono a ringraziarla sentitamente di quanto fa per il povero mio Istituto pregandola a conservare sempre la Sua benevolenza e protezione per esso.

Noi pregheremo per V. Ecc. perennemente in contraccambio, come pure per la Sua buonissima sorella, che saluto affettuosamente.

Mi prostro ai Suoi piedi domandando per me e per l'intero Istituto la S.ta benedizione, mentre Le bacio il Sacro Anello

Umilis.ma f. in G.
Sup.ra Gen.le delle figlie di S. Antonio
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù

Palma Campania, 13- 2 -919

Eccellenza Rev.ma,

da molto tempo avrei voluto e dovuto scriverle, ma per le molte occupazioni non m'è riuscito farlo prima d'oggi. Il giorno 2 corr. ebbe luogo in questa casa la vestizione di 10 giovanette, immagini il da fare. Riuscì una solenne cerimonia commoventissima. Funzionò il P. Provinciale di S. Pietro ad Aram; tenne un profondo ed erudito discorso d'occasione; l'esame delle candidate lo fece anche Lui alla vigilia. Sia lodato il Signore!

Si benigni fare una preghiera per la santa perseveranza delle neo Suore. Dal giorno dopo la vestizione io sto a letto con un forte dolore alla gamba destra; ed è tanto ostinato tal dolore che è refrattario ad ogni calmante. Sia benedetta la mano del Signore che si ricorda di me povera figlia sua.

Ora passo ad altro.

Da non molto ebbi lettera della Sup.ra di Atella, la quale mi diceva che era stato colà un Visitatore Apostolico appartenente alla Congregazione degli Agostiniani e che fu pure a vedere il locale occupato dalle nostre Suore e, fece loro intendere che dovevano andare ad occuparlo i Padri del suo Ordine per richiesta del Municipio. Fece loro pure noto come V. Ecc.za era stata promossa agli onori della Sacra Porpora e che doveva occupare la sede di Capua. Tanto disse. Io fui contenta per tale innalzamento, ma tutte fummo addolorate per dover perdere un affettuoso e potente Protettore. Ora vorrei sapere da V. Ecc.za se è questo fatto conforme a verità, come pure il trasferimento degli Agostiniani ad Atella. Intanto il Sindaco di colà non si è benignato darmi risposta a gennaio, come avevami promesso circa l'aumento alle Suore. Mi dissero che dopo il bilancio annuo, m'avrebbero risposto decisamente invece ancora non si fanno vivi.

In attesa d'una Sua pregiata risposta Le bacio il Sacro Anello domandando la S.ta benedizione.

Ossequi a Sua Sorella.

Umilis.ma f. in G. C.
Madre Gen.le delle
Figlie di S. Antonio

**A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Cardinale G. Prisco
Arcivescovo di
Napoli**

Palma Campania, 22 aprile 1919

Eminenza Rev.ma,

la sottoscritta Superiora Generale e Fondatrice dell'Istituto delle "Povere Figlie di S. Antonio" previo il bacio della S. Porpora, supplica V.E. di quanto segue.

È suo vivo interesse di estendere l'opera di zelo che Iddio le ispirava alla maggior Sua gloria ed a bene delle anime, attraverso le misteriose vie della Provvidenza, ed all'uopo fa conoscere a V.E. che avendo ricevuto invito da alcune pie persone di Secondigliano ad aprire Casa in detto paese, appartenente alla Archidiocesi di Napoli, ne implora dall'E.V. umilmente la necessaria permissione dandole, così uno schizzo generale dello spirito del Suo Istituto.

Esso attende alla santificazione di quelle anime che chiamate da Dio a vita Religiosa, mediante l'osservanza della Regola del 3° Ordine di S. Francesco, modificata dal Sommo Pontef. Leone X vivono in Comunità coi vincoli dei tre voti semplici di Obbedienza, Povertà e Castità.

Inoltre attende ancora al bene altrui alleviandone le innumerevoli pene sia dal lato spirituale che dal lato corporale. E per questo cura la educazione civile e morale della gioventù, attende alla istruzione nella religione, all'insegnamento catechistico anche nelle Parrocchie, ove i R.mi Parroci lo volessero; alla preparazione di fanciulle alla 1^a Comunione; alla Direzione della Pia Unione delle Figlie di Maria; alla direzione di Laboratori, di Asili Infantili, di Cucine Economiche; e quando casi particolari di epidemie lo richiedessero, si prenderebbero ancora cura di lazzaretti.

Tale spirito di carità attiva, il Signore lo ha benedetto, poiché l'Istituto conta ben 7 Case fra la Basilicata e la Campania, e vanta la Protezione dei diversi Eccellentissimi Ordinari da cui dipendono.

Ora non manca che l'assenso dell'E.V. perché detta opera si spieghi ancora in Secondigliano, in un rione abbandonato, e digiuno della parola di Dio; ove le vie pullulano di monellucce senza che una voce le richiami e le educi alla virtù ed al bello, perché gli stessi genitori, lontani dai Sacramenti, non curanti della Legge del Signore, menano la vita nel lavoro indefesso, senza osservare i doveri cristiani a cui sarebbero tenuti purtroppo. Se l'E.V. si benignerà accordarne tanto sospirato permesso, concedendo altresì tutti i privilegi soliti darsi alle Case Religiose, tutto sarà presto fatto, perché la casa è già pronta: non manca che il trasporto del personale e della roba.

Perciò nella piena fiducia che V.E. da quel Padre benigno e solerte Pastore che è, non vorrà ostacolare i passi che la umile sottoscritta imprenderà in nome del Signore, ma incoraggiandola invece nell'intrapreso cammino vorrà bene auspicarlo con l'invocata specialissima benedizione.

E di tanto speranzosa, anzi sicura, gliene anticipa vive azioni di grazie, mentre con rinnovati profondi atti di sudditanza, Le bacia il lembo della Sacra Porpora dicendosi

Di V.E. R.ma

Umilis.ma serva
Suor Miradio della Provvidenza

**A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Alberto Costa
Vescovo di Melfi e Rapolla**

Palma, 20 Marzo 1919

Eccellenza Rev.ma,

senza frapporte indugio alcuno mi affretto ad esprimerle le più vive condoglianze per la perdita del babbo, partecipatami nel bigliettino testè ricevuto, e vorrei avere parole scorrevoli di conforto, per potergliele tutte indirizzare. Senonchè al Suo spirito, alla Sua fede basti la protesta che facciamo di voler pregare tanto per suffragio di quell'anima, onde abbreviarle il tempo dell'espiazione, e farle spiccare il sospirato volo verso il cielo. Si conforti, Monsignore Rev.mo, nella certezza d'avere un altro intercessore presso Dio, e prego estendere tali sensi alla gentile Sorella, che cordialmente saluto.

Approfitto della circostanza per accluderle una lettera ricevuta questa mattina stessa dalla Superiora d'Atella. La rimetto a V.E. nella sua integrità, affinché faccia la carità di leggerla e di prendere quei provvedimenti che crede. Certo io non posso permettere abusi di tal fatta in Monastero; intanto la Superiora deve partire il giorno 27 per la nuova destinazione, la Superiora novella non saprà disbrigarsi da tali e tanti intrighi, e come fare? Faccia Lei, Monsignore, perché da vicino può risolversi agevolmente ogni faccenda, ed abbia la carità d'aver presente che un museo d'oggetti antichi, soggetto alle visite ininterrotte di curiosi, vada piazzato presso un dormitorio, con lederne così la clausura stabilita da Vostra Eccellenza.

Che se l'E.V. non potrà recarsi di persona ad osservar la cosa e combattere petto a petto con l'individuo che tenta schiacciarci, faccia la carità di mandarvi almeno Monsignor Vicario, e ciò prima della partenza di Suor Teresa, perché la nuova Superiora non saprebbe cavarsela.

Nella piena fiducia che l'E.V. voglia interessarsi del caso, come sempre ha fatto, passo all'onore di baciarle il S. Anello, ed implorare per me e per la mia Comunità la Pastorale Benedizione, mentre me Le affermo

Umil.ma figlia in G.C.
Madre Gen.le delle Povere Figlie di S. Antonio
Suor Miradio della Provvidenza

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Barile, 16-7-920

Eccellenza Rev.ma,

da parecchi giorni mi trovo qui a Barile per presiedere i restauri al Convento prima che vengano le Orfane. Mi trovo in convalescenza dietro una lunga e grave malattia superata per miracolo. Ho tardato a darne contezza a V. Ecc.za sperando di rimettermi presto e poter venire personalmente a compiere il mio dovere. Vedendo però che le forze ancora non me lo permettono vengo a Lei con la presente per ossequiarla, baciarle il Sacro Anello e pregarla di volersi benignare a mandare qui il suo Vicario D. Luigi perché ho da comunicare a Lei per suo mezzo cose urgenti di comunità che avrei voluto discutere con V. Ecc.za direttamente.

Gesù vuol mortificarmi e Fiat!...

Non ardisco pregarla di farsi una gita: sarebbe troppa audacia!... Ho bisogno assoluto d'un retto e savio consiglio. In attesa la prego di molto raccomandarmi al Signore e di pregare ancora per i bisogni dell'Istituto.

Io e tutte preghiamo moltissimo per la sua preziosa esistenza.

Ossequi alla S.na Gent.ma sua sorella.

Prostrata con tutte di Comunità ai Suoi piedi bacio il Sacro Anello ed imploro la S.ta benedizione.

Umilis.ma in G.C.
M. Generale
Suor Miradio

ISTITUTO FRANCESCANO
delle
“Povere Figlie di S. Antonio”

**All’Ill.mo Revmo
Mons. Can. Marigliano
Vicario per le Monache
Napoli**

Secondigliano, 28 ottobre 1920

La sottoscritta Suor Miradio della Provvidenza di S. Gaetano, Madre Generale delle “Povere figlie di S. Antonio, previ i più profondi ossequi, espone unitamente alla S. V. Illma e Revma quanto segue.

Nel maggio 1919, essa ottenne dalla Segreteria di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo la debita facoltà di aprire una Casa Religiosa in questa Archidiocesi; però in esperimento “ad annum”. In seguito a tale facoltà, aprì una Comunità qui in Secondigliano. E in questo anno svolse la sua opera, secondo lo spirito del Serafico Istituto, di cui si onora di rimetterle la “Breve Istoria”, riportata già nel Periodico Franceseano, Acta Ordinis Fratrum Minorum”.

Scorso l’anno di prova, nel giugno 1920 avanzò nuova domanda all’Eminentissimo, acciò si degnasse, nella Sua paterna carità, di concedere a questa Comunità la grazia dell’Oratorio privato per la celebrazione della S. Messa, per la conservazione del S.S. Sacramento, e per farvi ascoltare le Confessioni delle Religiose, e delle Alunne frequentanti la Scuola; non essendosi potuto ottenere l’Oratorio semipubblico.

Intanto, si vuole che, per tale grazia, se ne faccia domanda diretta anche a V.S. Revma, quale Vicario Generale delle Monache. Per questo, l’oratrice supplica istantemente la Sua Paterna Carità, a che si degni di concederle quanto sopra.

Tanto spera, e l’avrà a grazia singolare.

Di V. S. Illma e Revma

La Madre Generale

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Barile, 19-11-920

Eccellenza Rev.ma,

come vede sono ancora a Barile. D. G. Minozzi non è ancora venuto ed io non posso allontanarmi prima ch'egli venga. Con una cartolina m'avvisò che partiva per recarsi in Basilicata, ma ancora non si vede.

Mi si dice che fra giorni dovrà ritornare P. Semeria a Rionero forse vorranno incontrarsi e combinare qualche cosa di buono per l'asilo di colà... Faccia Dio! Che il tutto riesca per la sua gloria ed il nostro meglio..

Non le ho risposto prima per informarmi e domandare a Barile ed a Rionero della relazione della festa, dell'inaugurazione su qualche giornale, ma non se ne sa nulla da nessuno. Pare che sia restato tutto sepolto e nel massimo silenzio... Almeno avessimo potuto leggere sul Corriere d'Italia l'articolo scritto da P. Semeria. Ma nemmeno questa soddisfazione!...

Le orfanelle stanno tutte bene e contente e si sono tanto abituate alla vita nuova. Povere bambine sono tanto docili e di facile contentamento. Quelle che ci danno da fare sono le mamme. Altre due bambine si hanno ritirate così finora sono tre che ne sono uscite. Però i posti sono stati già rimpiazzati, e ce ne stessero vuoti!...

Le domande piovono, ma non si possono prendere. Le condizioni lasciateci da P. Semeria non cel permettono. Faccia la carità di pregare molto per me e per i bisogni dell'Istituto.

Tanto le Suore quanto le orfane pregano assai per Lei.

Prostrata ai Suoi piedi le bacio per tutte il S. Anello e domando la S.ta benedizione.

Umi.ma Madre Generale

A Mons. Alberto Costa

Barile, 8-12-920

Eccellenza Rev.ma,

come vede ancora sto a Barile: il Rev.do Don Minozzi non è più venuto ed io senza parlare con lui, fare i conti ed assodare tante cose non posso muovermi. Spero che venga presto perché gli ho scritto pregandolo di ciò.

Ora Ecc.za vengo a deporre nel suo cuore una mia amarezza e lo fo con vero e sentito sentimento filiale. Oggi, festa dell'Immacolata, la maggiore per l'Ordine Francescano, noi tutte siamo dovute testare senza Messa. Don Ambrogio promette certo e viene meno sicuro. Ieri venne a Barile con un tempo che diluviava ed oggi se n'è restato a Rapolla...

Le Suore son tutte dispiacitissime, stamane piangevano ed io non posso assolutamente lasciarle in queste condizioni.

V. Ecc.za deve far la carità di provvedere e rimediare a questo fatto. È vero che a Barile non ci sono Sacerdoti disponibili, ma non potrebbe Ecc.za far binare qualcuno di Rionero e farlo venire qua?

Ora non è più una Comunità di quattro Suore, si è in numero di trenta. Se D. Ambrogio, ieri, quando venne in paese per il funerale m'avesse avvertita io avrei provveduto, invece abbiamo aspettato fino alle 11 ossia l'ultimo treno, inutilmente. Ci siamo dovute rassegnare a recitare il Rosario avanti al SS.mo mettendo il pensiero d'ascoltare la Messa.

Mi raccomando adunque Ecc.za Rev.ma a tranquillizzarmi provvedendo a questa lacuna diversamente mi farebbe pentire d'aver lasciate le Suore qua.

Mi perdoni se parlo in questo modo è il dolore ed il dovere che mi spinge.

Tutte le Orfanelle stanno benone e contente insieme alle Suore si prostrano ai Suoi piedi e baciano insieme con me il Sacro Anello.

Ossequi alla Sig.na sua sorella.

Umilis.ma f. in G.
M. Gen.le
Suor Miradio

ISTITUTO
Delle
“Povere Figlie di S Antonio”

**A S. Eccza Revma
l'Arcivescovo Zeza
Ausiliare di S. Emza il
Cardinale Prisco**

Secondigliano, 12-12-1920

La sottoscritta Suor Miradio della Provvidenza di S. Gaetano Madre Generale delle “Povere Figlie di S. Antonio” previo il bacio del sacro anello alla Eccza V. Revma espone quanto segue:

Nel maggio 1919 essa ottenne dalla Segretaria di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo la debita facoltà di aprire una Casa Religiosa in questa Archidiocesi; però in esperimento “ad annum”.

In seguito a tale facoltà aprì una Comunità qui a Secondigliano.

Ed in questo anno svolse la sua opera, secondo lo spirito del Serafico Istituto, di cui si onora di rimetterle la “Breve Istoria” riportata già nel Periodici Francescano “Acta Ordinis Fratrum Minorum”.

Scorso l'anno di prova, nel giugno 1920, avanzò nuova domanda alla Revma Curia acciò si degnasse di concedere a questa Comunità la grazia dell'Oratorio privato per la celebrazione della S. Messa, per la conservazione del SS. Sacramento, e per farvi ascoltare le Confessioni delle Religiose e delle Postulanti, non essendosi potuto ottenere l'Oratorio Semipubblico. Rimasto finora insoddisfatto questa loro preghiera, data la difficoltà di uscire ogni mattina per la S. Messa e la Comunione sia per la stagione piovosa che per altri inconvenienti rinnova la supplica alla V. Eccza Revma perché si degni concedere quanto sopra.

Tanto spera e l'avrà a grazia singolare.

Di V. Eccza

Umma ed Obbma Serva
In G.C.
Suor Miradio di S. Gaetano
Madre e Serva Generale
Delle “Povere figlie di S. Antonio”

A Mons. Alberto Costa

Barile 20/12/920

Eccellenza Rev.ma,

alla fine da D. Giovanni Minozzi ho ricevuta una cartolina con la quale mi prega d'averne un altro po' di pazienza egli ritornerà nel continente circa il 20 corr. E verrà a passare il Natale con le Orfane. Trovasi in Sardegna.

Se realmente starà qui nella notte di Natale certo vorrà fare la funzione. V. Ecc.za faccia grazia di mandare il permesso per la celebrazione della S. Messa a mezzanotte.

Eccellenza, anche ieri qui si stette senza Messa. Mandai in paese le Suore ad ascoltarla, quelle che si sentono bene, ma io ed altre come pure le orfanelle dovemmo rassegnarci a recitare il S.to Rosario davanti al SS.mo Sacramento.

Questo fatto mi sconsorta davvero.

Mi raccomando a Lei, acciò prenda in considerazione questo interessante bisogno di questa comunità.

Il Rev.do D. Antonio di Rapolla venne nel pomeriggio lungo la Novena dell'Immacolata; confessò le Suore che erano in casa, e, siccome era tardi non ci potetti parlare nemmeno io; sicché nulla ho combinato. Può pure concludere il tutto V. Ecc.za.

Fido molto in Lei. Non mi faccia restar delusa...Mi raccomando.

Ora non restami che compiere il sacro dovere a nome delle Suore ed Orfanelle augurando a V.E. un felicissimo e Santo Natale con ottimo principio d'anno.

Il S.to Bambino la ricolmi dei suoi doni e carismi e faccia discendere su Lei e su quanti le appartengono una fiumana di benedizioni celesti coll'aumento delle sue grazie e l'appagamento d'ogni santo desiderio.

Il Divino Infante, tutte in quella beata notte Lo pregheremo per V. Ecc.za e le imploreremo vita lunga e sana e tutto quello di cui abbisogna. Sono tante e diverse le necessità dell'impegno grave da V.E. assunto. Il Bambino ci pensi e provveda...

Ed Ella Ecc.za Rev.ma non mi perda di vista, ne la supplico, m'abbia sempre presente nel S.to Sacrificio con tutto intero il mio Istituto, acciò Gesù ci dia grazia di rispondere a modo alla divina chiamata compiendo quei doveri che lo stato da noi abbracciato richiede. Che cresca in noi lo zelo e l'amore a Lui e ci faccia essere degne ed affettuose sue Spose.

Ora non restami che augurare alla Sig.na sua sorella le più care e sincere felicitazioni con tanti cordialissimi saluti.

Mi prostro con tutte di Comunità ai Suoi piedi bacio il S. Anello e domando la S. Benedizione.

Benedica ancora la Comunità di Rionero ed Atella. Tutte augurano felicità.

Umilis.ma f. in G.C.
Madre Generale

A Mons. Alberto Costa

Barile, 23-1-921

Eccellenza Rev.ma,

vengo a Lei con la presente per ossequiarla, baciarle il Sacro Anello e darle insieme mie nuove. Come vede mi trovo ancora a Barile, mio malgrado, e mi ci trattiene l'attesa in cui sto del Rev.mo Minozzi. Coll'ultima sua m'assicurò che sarebbe venuto qui certamente per il giorno 20 corr., ed intanto nemmeno stavolta ha tenuta la promessa. Chissà qual altro incidente gli si sia dato! Intanto a me la Vicaria, il Direttore e le Suore mi richiamano con grande urgenza. Ora gli ho scritto che se non può venire me lo scriva subito perché partirò senz'altro; ma posso farlo con tranquillità? Le cose qui stanno nelle identiche condizioni note a V. Ecc.za, come dunque lasciare tutto sospeso? Il freddo intenso di questo clima danneggia il mio fisico tanto che spesso debbo passare un giorno a letto. Sia fatta la volontà di Dio!

E V. Ecc.za come sta? M'auguro benone e di questo prego e fo pregare tanto caldamente Gesù, tanto le Suore quanto le buone Orfanelle. Siamo tutte contente del Sacerdote Don Luigi Smundo di Rionero che V. Ecc.za ha impegnato per la Messa della domenica. Spiega l'Evangelo con tanta chiarezza e semplicità che si rende accessibile a tutti e fa delle riflessioni adattissime all'ambiente di Barile.

La ringrazio infinitamente non solo per il provvedimento preso per la Messa, ma anche per il Confessore Straordinario datoci nella persona rispett.ma di Don Antonio Chiaramonte. Tutte le Suore ne sono soddisfattissime.

Ora ci è restato solo il vuoto della Comunione giornaliera. Il Rev.mo Chiaramonte aveva pregato Anastasia acciò si fosse prestato per quest'opera di carità, promise pure ma fino ad oggi non si è fatto vedere. Speriamo che il Signore provveda anche per questo.

Non restami che a raccomandarmi alle preghiere fervide di V. Ecc.za, ad ossequiarla, baciare il Sacro Anello e ad implorare su me e su tutto l'Istituto la pastorale benedizione

Umilis.ma in G.C.
M. Generale delle f. di S. Antonio

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Palma Campania, 23-3-921

Eccellenza Rev.ma,

le avrei scritto prima, ma nella speranza di ricevere una sua non l'ho fatto. Il differire ancora potrebbe sembrare indifferenza perciò lo fo senz'altro attendere. Mi auguro che stia ottimamente tanto V.E. quanto la gentilissima sua sorella e che il suo silenzio non sia presago di non liete notizie.

Io sto benino, grazie a Dio, ma sempre molto affaticata per gli affari dell'Istituto. Qui ho trovato moltissimo da lavorare, ma il tutto ridonda a bene comune, unico movente che mi sprona a sacrificarmi, dopo la gloria del Signore.

Pregli acciò Gesù m'illumini e mi guidi e mai si allontani da me con la sua santa grazia... Guai a me se Egli si nascondesse anche per brevissimo tempo...sarei perduta... Raccomando l'intero Istituto. Io prego tanto e fo pregare per Lei, E.R. e, siccome lo facciamo con tutto il cuore ci auguriamo che per i meriti non nostri, ma di V.E. siano esaudite le nostre suppliche.

Il Risorto Gesù Le accordi ogni grazia, ogni bene, ogni soddisfazione. Viva a lungo e la sua vita scorra lieta e tranquilla nella pace del Signore. Estenda i miei auguri anche a Sua sorella e si benignino entrambi coll'usata loro bontà conservarci affetto e protezione.

Ed ora, Eccellenza, mi fo ardita e La prego accennarmi almeno, il risultato della Casa di Atella. Bramo proprio saper qualche cosa. Perdoni se oso annoiarla sempre. Ringraziandola anticipatamente mi prostro ai Suoi piedi bacio il Sacro Anello e domando la pastorale benedizione.

M. Gen.le
delle F. di S. Antonio

S.P. In questo momento ricevo la sua e la ringrazio di tanta premura e carità. Apprendo con piacere quanto mi dice, ma mi urge ricordarle che non fu solamente l'interesse che mi spinse a domandare l'aumento sebbene il dovere che mi spingeva a ritirare le Suore, causa la cattiva aria, per la quale mi cadono tutte malate. Di pari data ricevo lettera e mi dicono che 3 di loro guardano il letto con febbre d'aria. Com'è dunque possibile che io le lasci colà? La coscienza non me lo consiglia. Poi il Sindaco vuole abbattere i muri avanti alle finestre del cortile e per la erezione dei quali lottai tanto. Giù nel parlatorio vuol mettere una scuola municipale, insomma un mondo di pretese. Eccellenza, io sono sempre dello stesso parere, cioè ritirare le Suore. S'immagini se seguissi il suo consiglio, ma chi mi dà Suore per sostituirle continuamente alle malate?

Faccia Gesù. La ossequio e bacio il S. Anello rinnovando gli auguri.

A Mons. Alberto Costa

Palma Campania, 21-6-921

Viva Gesù!

Eccellenza Rev.ma,

or ora mi perviene una lettera dalla Sup.ra D'Atella unitamente ad una Sua. Non può credere Eccellenza Rev.ma, quanto io sia dolente per la malattia che tormenta le mie buone figliuole residenti in quella Casa per effetto della cattiv'aria. Le confesso come a persona che gode tutt'intera la mia stima e confidenza, che in me regna una lotta tremenda e mi dibatto tra il dovere di coscienza e il desiderio di contentare V. Ecc. a lasciare ancora le Suore in Atella. Ma dopo molte preghiere, serie e lunghe riflessioni, contrasti infiniti prevale in me il dovere di coscienza, esso prevale su tutto, s'impone ad ogni riguardo e mi obbliga a ritirare le Suore. Quell'aria me n'ha rovinata parecchie. Tutte quelle che ora stanno in quella casa sono malate; e proprio la Superiore che godeva una salute ferrea ora è più rovinata delle altre. Suor Gemma un fiore di giovane, da varii anni non può riaversi; m'è restata macilenta e malaticcia. Suor Angelica che ora sta a Barile non ha avuto un'ora più di bene, dopo essere stata là e da Barile mi scrivono che sta molto male. E dire che a Barile c'è tanto da fare e non una suora disponibile per poterla surrogare all'inferma, come non posso mandarne nessuna ad Atella per la stessa ragione. Ella che ha un intuito tanto profondo si metta nei miei panni e procuri comprenderne l'angoscia dell'animo mio materno di fronte a tutto ciò. È chiaro ch'io non posso abusare della docilità delle Suore in obbligarle a morire in quell'aria malsana. Esse da parte loro obbedendo si santificano, ma lo scrupolo resta a me... Le fo ancora noto che tutte le altre mie case hanno bisogno d'un aiuto nel lavoro e non ho una sola Suora che possa riempire tali vuoti. Le richieste delle Superiore sono continue, ma io non posso contentare nessuna. V. Ecc.za che ha tanto a cuore il benessere del mio Istituto e me n'ha date ripetute prove sappia comprendermi in questo triste momento e La prego con tutta l'espansione dell'animo mio a non offendersi se una suprema ed imponente necessità m'obbliga assolutamente a ritirare le Suore d'Atella appena potrò recarmi a Barile. Il pensiero, anche lontano, di contristarla m'affligge; ma, creda, che non posso agire diversamente. S'immagini se per V. Ecc.za non fossi pronta a fare qualsiasi sacrificio, in questo caso non posso.

La prego, Eccellenza Rev.ma, conservare al mio povero Istituto la sua benevolenza e protezione, mentre io farò di tutto per rendermene degna. Preghi molto acciò vengano molte giovanette fornite di sana salute e forte vocazione, acciò possiamo servircene per la vigna del Signore. Io, con tutti i miei mali, vado sempre in giro lavorando indefessamente; a gloria di Dio, e, grazie a Dio per tutto le Suore stanno contente e tranquille, quantunque il lavoro sia raddoppiato per mancanza di braccia. Dappertutto si prega molto per la salute di V. Eccellenza la cui esistenza è cara a Dio ed agli uomini, e più di tutto a noi.

Rinnovando la preghiera di non aversi come insubordinazione l'atto ch'io per forza maggiore quanto prima compirò, mi prostro ai Suoi piedi, bacio il S. Anello e domando la pastorale benedizione.

Umilissima in G. C.
M.G. Suor Miradio

I.M.I.A

**A Sua Eccellenza Illma e Revma
Mons. Michele Zezza
Coadiutore di Sua Eminenza
il Cardinale Giuseppe Prisco**

Secondigliano, 5 Luglio 1921

La sottoscritta, Superiora Generale delle Figlie di S. Antonio, avendo istituita una Comunità di Religiose in Secondigliano, previo il bacio del Sacro Anello, umilmente supplica l'Eccellenza V. Illma e Revma affinché si compiaccia di concederle la grazia dell'Oratorio privato da formarsi al primo piano del proprio abitato per la celebrazione della Messa giornaliera, per la conservazione del SS. Sacramento e per la confessione delle Suore e delle Alunne.

Fiduciosa di ottenere quanto sopra chiede, assai vivamente ringrazia.

Umil.ma serva in G.C.
Suor Miradio della Provvidenza

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Barile, 20-12-921

Eccellenza Rev.ma,

mi trovo ancora a Barile, causa principale il cattivo tempo e la neve; causa secondaria l'aspettativa in cui si stava di Minozzi.

Veramente questi mi scrisse che sarebbe venuto per il 12 o 13 corrente; di poi un altro suo avviso mi giunse col quale m'avvertiva che il 10 fu richiamato d'urgenza in Aquila per l'improvvisa morte d'un suo stretto parente e che non poteva quindi mantenere la promessa. Aggiunse: Durante il mese verrò di certo. Sicchè a me conviene attenderlo tanto più che ho a discutere con lui di cose urgenti per l'Istituto.

Pare adunque che il Signore anche quest'anno, mi voglia qui a passare le feste.

Le comunico che D. Antonio Nastasia ha intrapreso diggià a funzionare in Chiesa, accettato, per volere di D. Luigi un mese prima.

Son due domeniche che spiega l'Evangelo e dice in modo come davvero non credevamo. Ringraziamo Gesù e V. Ecc.za che tanto pensa per il nostro bene. venendo costà, in questi giorni, il Vicario Chiaramonte faccia la carità di dirgli che, se fosse possibile, venisse a confessare le Suore che non si confessano dacchè ci manca Lui. Eccell.za, perdoni l'ardire...uso con Lei l'istessa confidenza che si ha con un vero Padre.

Tutte le Suore, come pure le Orfanelle stanno bene, grazie a Dio; lo stesso ci auguriamo sia di V.E. e della Sig.na sua sorella. Intanto a nome di tutta questa Comunità invio fervidi e sinceri auguri per S.to Natale e novello anno. Che Gesù voglia consolarla, prosperarla, conservarla e lungo per il bene del suo gregge e per la maggior sua gloria. Si pregherà da tutte per Lei e le sue intenzioni; anch'Ella preghi molto per me e per i bisogni d'ognuna di noi. Prostrate ai suoi piedi baciato il S. Anello e domandiamo la Pastorale benedizione, auguri a sua sorella.

Dev.ma
Madre Generale
Suor Miradio

**A Sua Signoria Illma e Revma
Mons. A. Terrone
Vicario Generale
Della Diocesi di
Nola**

Addì, 15 Gennaio 1922

La Madre Generale delle Suore Francescane “Povere Figlie di S. Antonio”, Suor Miradio della Provvidenza, previo il bacio della Sacra Destra, espone a V. S. Illma e Revma, come Essa intende di ammettere alla Vestizione Religiosa nell’Istituto, in qualità di Novizie, N.° 11 giovani Postulanti.

All’uopo, implora da V.S. le analoghe facoltà, giusta le Disposizioni Canoniche; non che, di concedere, a che il M.R.P. Gioangiuseppe Scialdone, Ministro Provinciale de’ Frati Minori di S. Pietro ad Aram, (o chi per Esso, per caso imprevisto) faccia il relativo Scrutinio alle sette Postulanti, e la sacra Funzione, la quale avrebbe luogo nelle ore ant.e del pr. 2 Febbraio, nella Casa dell’Istituto, in Palma Campania.

Tanto spera, ecc...

Madre Miradio

Al Sindaco di Atella (PZ)
Michele Graziola

Viva Gesù!

Palma Campania, 17-6-922

Illustrissimo Signor Sindaco,

mi permetto chiarire, o meglio, rettificare alcune asserzioni espressemi nell'ultima sua, in data del 3 giugno corr. mese.

Ed in prima.

Codesto spett.le Consiglio si ebbe l'audacia di rimproverarmi come io mai abbia mantenuto nell'asilo di costà il personale pattuito nel contratto, mentre ciò non è affatto conforme a verità.

Mandai, all'inizio dell'opera non solo sei Suore, come si era convenuto, ma quando che in proseguito, per causa del contagio malarico, doveti cambiarle, di mano in mano, tutte surrogandone altre sane, le quali, a loro volta, doveti ritirare per l'identica ragione e, dovrei anche oggi far lo stesso, se non avessi deciso sottrarre le mie Suore a tanta penosa sorte.

Ed è bene che sappia che è nostro uso far curare le Suore ove cadono malate, ma per le ristrettezze di costà non potendosi curare a modo, le cambiavo per farle risanare. Non è dunque giusto che in seguito non ce ne tenessi più sei, ma quattro ed una ragazza a modo di bidella? E che, dovevo farle ammalare tutte? E poi come avrebbero potuto tirare avanti con la scarsa ed irrisoria ricompensa di £ 1000?

È vero che nessun impiegato ha avuto il quadruplicato del suo stipendio, ma è vero altresì che a nessuno impiegato furono assegnati scarsi centesimi come retribuzione. Eppure se si fossero mantenute le promesse di elargizioni da parte della provincia, del Governo, ecc. ecc.; se le febbri non avessero tormentato le Suore perennemente; se i caro viveri non ci avessero travolte addirittura, col tenue stipendio, dato la modestissima nostra vita, si sarebbe potuto andare avanti... Ma di fronte ad un rovescio completo come star saldi ed irremovibili nei patti stipulati? Fui imprevedente, non saggia accettando l'offerta misera di £ 1000? Sia pure, ma le dico che noi non andiamo in cerca di accumulare, sibbene di vivere, e di vivere a seconda la povertà del nostro stato e, se le cose fossero andate bene si potevano mantenere sei suore con l'offerta assegnata.

Sicché mi pare di non aver torto, ora che mi richiamo le Suore per ragioni tanto giuste ed indiscutibili. Ed Ella, Signor Sindaco, si abbia i miei più sentiti ringraziamenti per le paterne ed assidue cure avute per le mie Suore; si benigni estenderli alla Spett.le Giunta, insieme ad infiniti ossequi da mia parte.

Domando venia se mi rifiuto ad accogliere la comune preghiera ... Non posso, tradirei la mia coscienza.

Sappiano comprendermi e compatirmi. L'ossequio.

Dev.ma
Madre Generale
delle Figlie di S. Antonio
Suor Miradio

Al Sindaco di Atella (PZ)
Michele Graziola

Viva Gesù!

Palma Campania, 19/7/922

Illustrissimo Signor Sindaco,

ho tardato a riscontare la sua pregiatissima per l'attesa in cui si stava della lettera ufficiale che mi annunziò. Ma non vedendola giungere ed il ritardare ancora sembrami scortesia, allora senz'altro scrivo.

Che dirle, gentilissimo Sindaco, dell'emozione prodottasi in me coll'ultima sua lettera? Quel cumulo di affetto, di premure, di persuasioni, di sforzi mi hanno mutato; m'han fatto disdire in un punto quanto avevo deciso e ben ponderato.

E dire che nel mio intimo sento una voce, la quale mi ammonisce dicendo: E non dicesti tu, che non l'interesse ti spingeva a ritirare le Suore, ma più che esso ti violentava la salute di loro? E come ora per un nuovo aumento cedi? A questo monito rispondo: Non è il danaro che mi arrende, ma è la voce supplice di un popolo che mi commuove e disarmo.

È la bontà sua, o Illustrissimo Sindaco, sono le istanze premurose di codesta Spett.le Giunta Municipale. Appena ricevuta la comunicazione ufficiale ringrazierò tutti, ora lo fo privatamente a loro esempio.

Si abbiano adunque i sensi della più sentita riconoscenza con i sentimenti profondi della più alta stima. Di quant'altro mi fa cenno ne parlerò a tempo opportuno. Si capisce, che se si resta bisogna pure provvedere a quanto occorre per fare che l'opera proceda a modo e progredisca sempre.

Gradisca i miei ringraziamenti ed ossequi estensibili a tutti i componenti della Giunta.

Dev.ma
 Madre Generale
 Suor Miradio

55.

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Barile, 3-10-922

Eccellenza Rev.ma,

mi trovo qui fin da sabato sera...dovrò trattenermi parecchi giorni.
Sento il bisogno di ossequiarLa e di parlarle prima di dar principio a l'opera mia regolatrice.
Sento di non muovermi se Ella non m'avrà innanzi consigliata. Perciò se V.E. vorrà farsi una gita, ci rivedremo qua, diversamente non ha che a farmelo sapere e, tosto verrò io costà.
Ossequi caramente la sua Sorella anche a nome di questa Sup.ra.
Nella speranza di presto rivederla prostrata ai Suoi piedi bacio il S. Anello e domando per tutte la Pastorale Benedizione

Umili.ma in G.C.
Madre Generale

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Barile, 5-11-922

Eccellenza Rev.ma,

avrei avuto sommo piacere di venire personalmente ad ossequiarla, come sarebbe stato mio dovere e com'ero decisa; ma moltissimi incidenti me l'hanno impedito. Una chiamata urgente da Sapri mi costringe a partire domattina e così, mio malgrado, debbo rinunciare al piacere che avrei provato in riparlele ancora una volta prima d'andare via.

Il Vicario Chiaromonte già le avrà parlato dei cambiamenti di Suore qui avveratisi, non escluso quello di Suor Margherita; la quale trovasi in Atella avendo qua destinata la Sup.ra di Rionero. Tra giorni farò giungere la Suora che presiederà a Rionero.

Qui sembrami che stiano tranquille tutte; auguriamoci che ogni cosa proceda bene.

Ella mi raccomandi assai al Signore, io e tutta la Comunità faremo il nostro dovere.

Sento il bisogno di ringraziarla di quanto fa per il povero mio Istituto; Gesù gliene dia il contraccambio. Ossequi alla Sig.na sua sorella. Tutte prostrate ai piedi di V. Ecc.za Le bacciamo il S. Anello e domandiamo la S.ta benedizione

Dev.ma
Madre Generale
Suor Miradio

57.

A Mons. Alberto Costa

Jesus!

Secondigliano, 20-1-1923

Eccellenza Rev.ma,

perdoni se a tempo debito non ho soddisfatto al mio dovere perché la sua mi trovò a letto gravemente inferma. Ora, la Dio mercè, sto meglio ed è mio primo pensiero ringraziarla della cura che ha per la mia Comunità. L'assicuro che la sua è stata per me soavissimo balsamo che mi ha liberata da tanti e tanti pensieri, ed è perciò che vivissimi sentimenti di gratitudine nutro in cuore, per cui non cesso mai di implorarle dall'Altissimo vita sana, lunga e il realizzarsi di quanto le sta nella mente e nel cuore.

Anch'Ella non cessi di raccomandarmi nel S. Sacrificio affinché il Signore voglia, fra l'altro, concedermi un po' più di vita se il consente la Sua gloria.

Per il confessore faccia tutto quello che crede e son sicura che tutto andrà benissimo.

Le imploro, prostrata, la S. Benedizione per me e per le mie suore. Le bacio il Sacro Anello.

Um.ma
Madre Generale

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Palma Campania, 13-8-923

Eccellenza Rev.ma,

sono molto desiderosa di sapere come sta in salute l'ottima sua sorella e se V. Eccellenza sta bene. Avrei dovuto scrivere prima, ma il molto da fare me lo ha impedito. Poi io sono stata male, con me altre Suore ed una il giorno di S. Gaetano stette per raggiungere il Suo Sposo, tanto che le feci somministrare tutt'i conforti di nostra S.ta Religione e le feci emettere la Professione dei tre Voti. Ora passa meglio, ma ancora non è fuori pericolo. Ringrazio Gesù che si ricorda sì spesso di noi...

Io prego sempre per la salute di V.E. anch'Ella mi rammenti nel S.to Sacrificio. N'ho tanto bisogno.

Prostrata ai suoi piedi bacio il S. Anello e domando la Pastorale benedizione

Umilis.ma in G.C.
Madre Generale

A Mons. Alberto Costa

I.M.I.

Torraca, 10-9-1923

Eccellenza Rev.ma,

in questo momento mi è giunto qui a Torraca una sua pregiatissima inviatami a Palma e mi affretto a risponderle mettendo la casa di Barile a sua disposizione. Sperando che il cambiamento d'aria subito rimetta in salute la sua cara sorella e nipote e noi da qui non mancheremo di pregare S. Antonio che le faccia subito ristabilire.

Anche V.E. ci faccia la carità di fare una preghiera speciale perché anche noi abbiamo avuto una Suora a Palma con la stessa malattia di sua sorella, e sono due mesi e sta ancora con la febbre.

Anch'io qui mi trovo per cambiamento di aria perché sono stata ammalata e qui mi sento alquanto bene.

La prego di benedirmi con tutte le Suore e baciando il Sacro Anello mi dico

Devot.ma M. Generale
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Palma Campania, 20-11-923

Eccellenza Rev.ma,

ho goduto nell'apprendere la ricuperata salute di sua nipote ed il miglioramento di sua sorella. Ho ringraziato Gesù e S. Antonio. Sono stata al giorno del procedimento di loro malattia da Suor Margherita, la quale me ne dà continuamente notizie. Sono stata sempre desiosa d'attestarle la mia immane stima e profonda gratitudine, ma non avrei voluto farlo in una triste circostanza. Così Gesù ha voluto e Fiat!

Ora passo al fatto del confessore...

Se è per la quota che dovrà spendersi per il viaggio di un altro Sacerdote da Melfi, non importa; se poi non potesse disporre di nessuno provi a farle confessare da Muzio di Rionero ogni quindici giorni: anche qui ci confessiamo raramente.

Rimetto la cosa nelle sue mani, sicura che verrà provvedere alla mia calma, unico farmaco per la mia malferma salute.

Pregli molto per me, perché mi trovo a letto indisposta.

Prostrata ai piedi di V.E. le bacio il Sacro anello domandando benedizioni infinite

Umilis.ma f. in G.
La Madre generale
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Palma Campania, 29-11-923

Eccellenza Rev.ma,

non ho parole che bastino per ringraziarla per la scelta fatta, da V.E. per le mie Suore d'un Confessore fuori di quello ideato di Barile. Ne sono oltre ogni dire lieta e riconoscentissima a Lei, vero nostro Padre e Pastore. Il solo pensiero aveva appannata la mia serenità. Grazie di vero cuore!

Non avrei voluto ch'Ella si fosse incomodata a pagare i viaggi al Rev.do Parroco Palmieri, glielo dico sinceramente m'è dispiaciuto. Ho con V.E. tanti tanti obblighi dei quali solo il Signore potrà ricompensarla! Ella è padrona sempre di disporre di me, delle mie Suore e di quanto concerne l'intero Istituto senza esitare o dubitare in modo alcuno. È col cuore solo che parlo, e, basta.

Intanto La ringrazio della carità usata e del suo buon volere a nostro riguardo.

Di pari data scrivo al Rev.do Parroco Palmieri per ringraziarlo. Sto un po' meglio, ma non bene preghi molto per me e per i bisogni dell'Istituto che sono infiniti.

Per V. Eccell. Prego e farò pregare incessantemente.

Saluto sua nipote unitamente alla sorella e lo farà la prima volta che avrà occasione di vederla. Auguro salute florida ad entrambi ed a Lei, Padre nostro preidentissimo.

Si benigni benedire me con l'Istituto intero, che prostrata ai suoi piedi bacio il Sacro Anello

Umilis.ma f. in G.C.
La Madre Generale
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù

Palma Campania, 21-12-923

Eccellenza Rev.ma,

vengo al esporre a Lei una mia idea ossia un mio lungo desiderio.

Sono circa due ch'è ritornato in famiglia, qui a Palma, un Sacerdote che apparteneva ai Verginisti e, trovasi a casa per la sua malferma salute. Ha fatto tutte le pruove, ma suo malgrado non può vivere in Comunità.

Lungo il tempo che ha qui dimorato ha dato prove di vero zelo sacerdotale: è molto pio, serio, modesto in una parola possiede tutte le doti che adornar debbono un Sacerdote a modo. Io l'ho invogliato a voler venire in Basilicata ove c'è scarsezza di chi lavori nella vigna del Signore, e propriamente gli ho parlato di Barile. Là potrebbe confessare e far da Cappellano alle Suore, alle Orfane e fatta la Chiesa si potrebbero adibire per lui le due camerette che si fabbricheranno sulla sacrestia della Chiesa stessa. Egli non si è mostrato contrario però vorrebbe che V.E. lo incardinasse nella sua Diocesi. Allora verrebbe volentieri a Barile ove spiegherebbe tutto lo zelo da cui è animato. È d'animo disinteressato ed appartiene a famiglia agiata. Conta anni 33, ma è, ripeto, seriissimo. Che ne dice V. Eccellenza? Può fare questa grazia? Mai nulla si è detto sulla sua onorabilità, anzi è stimato e ben voluto da tutti. La prego di esaminare bene il caso e poi, coll'usata sua bontà, mi risponda in proposito. So che sua sorella è ritornata presso di Lei, bramo sapere come sta come pure la signorina sua nipote. Io grazie a Dio, sto benino come pur bene stanno tutte le Suore.

Non si dimentichi di molto raccomandarmi al Signore, avendone sommo bisogno.

Le auguro felicissime feste Natalizie buona fine e miglior principio d'anno. Il S.to Bambinello La ricolmi d'ogni bene, d'ogni soddisfazione e grazia di Dio. Li estenda alla Signorina sua Sorella e nipote. Tutta la Comunità pregherà per V. Eccellenza e secondo tutte le sue intenzioni.

Prostrata ai suoi piedi bacio il S. Anello e domando per tutte la Pastorale Benedizione

Umilis.ma f. In G.C.
Madre Generale delle
Figlie di S. Antonio

A Suor Antonietta Salvatore,
Vicaria Generale

Barile, 24-8-1924

I. M. I. A.

Carissima figlia in G.,

è la seconda volta che D. Domenico mi scrive da Bellavista e ti accludo una lettera che leggerai e le manderai subito le generalità della Signorina, cioè la foggiana e le generalità tue perché quelle di Suor Michelina non si può perché deve andare a Torraca, come ti scrissi, e poi è meglio che l'asilo di Bellavista s'intesta a te, per ora, in appresso vedremo con qualche altra. Io, grazie a Dio, mi sento un po' meglio, speriamo che piano, piano riacquisti le forze primiere.

Ricevi i saluti da Suor Margherita, Suor Concettina, che si trova qui presente e da tutte le Suore, specie Suor Candida ed io benedicendoti mi dico

Madre Generale
Suor Miradio

A Suor Vittoria Pretrongari,
Segretaria Generale

I.M.I.A.F.

Barile, 27- 10-1924

Carissima figlia in G.C.,

ho ricevuto le tre tue lettere, non risposi alla prima perché attendevo lettere da Torraca. Nella prima appresi tutte le buone notizie della casa e del Cardinale; rimasi molto soddisfatta. Circa poi ai conti, io ti lasciai mille lire per i muratori, le hai conteggiate? Ecco perché si trovano mille lire di più; se ti trovi ad andare a Secondigliano, cerca di aggiustare i registri. Se poi tengono da parte le mille lire per i muratori, allora è diversamente, altrimenti quelle sono. Ora rispondo alla seconda lettera, dove mi parli di Suor Gemma.

Anche Suor Stefanina mi ha scritto che Suor Gemma trovasi con la risipola e con febbre alta; perciò ti devi regolare con lei; quando Suor Gemma potrà partire, allora scriverai alla Vicaria secondo come combinammo insieme.

Circa la signorina di Torraca, ieri ho ricevuto lettera da Suor Addolorata e mi disse che già era partita per casa sua; sicché, se Suor Gemma si è rimessa, potrai subito scrivere alla Vicaria, così si aggiusteranno tutte le cose.

Tu poi, per la venuta della Vicaria, ti farai trovare a Secondigliano, con Valleverde e così se la porterà la Vicaria; se poi questa, vuole partire da Palma, allora la signorina non la porterai a Secondigliano.

Dirai a Verde che ho ricevuta la sua lettera e mi sono consolata nel sentire la sua risoluzione, mi auguro che il Signore le dia la vera Vocazione e la perseveranza finale. La esorterai a soffrire con pazienza tutto ciò che le succederà, sarà una prova del Signore per sua vocazione. Intanto, tu scriverai una lettera a Suor Addolorata a nome mio, come rimanemmo allora. Circa i voti di Suor Giuletta, li rinnoverò a Sapri, ne parlerai alla Vicaria.

Ieri ho ricevuto il pacco della roba di lana, come pure ricevemmo due pacchi da Barbaruolo con la flanella e la lana nera.

Hai scritto a Suor Carmela, come io ti dissi? Ella mi ha scritto dicendomi che vuole mie notizie, perciò se non l'hai scritta, la scriverai subito.

Circa la mia salute, grazie a Dio, vado sempre migliorando; anche il tempo mi aiuta, perché si mantiene mite.

Ieri mi ha scritto Suor Teresa dicendomi che la Vicaria non vuole farle aggiustare le scarpe, fare gli scarponi e le ha detto che deve fare la bidella e Suor Colomba deve fare la maestra. Quando verrà la Vicaria, la esorterai ad agire con prudenza e carità, che le faccia tutto il necessario e non la mortifichi tanto con le parole.

Non altro. Mi saluterai a tutti quelli che domandano di me; ricevi saluti da Suor Margherita e da tutte le Suore ed io benedicendoti nel Cuore di Gesù con tutte le Suore, mi dico

Affma Madre Generale
Suor Miradio

A Suor Antonietta Salvatore

I.M.I.A.F.

Barile, 27-11-1924

Carissima figlia in G.C.,

Ho ricevuto la tua lettera ed ho appreso con piacere che le cose vanno bene. Per la casa di Secondigliano, al mio ritorno si penserà ad accomodare tutto.

Per Suor Carmela, se si presenta un'altra volta, l'accetterai, col patto però di non nominare mai più la sua casa e di andare dove l'ubbidienza la manderà, senz'altre discussioni. Fino al mio ritorno, può rimanere a Secondigliano, che poi si penserà.

Come ti ho scritto nella cartolina, il mio desiderio è di tornare dopo l'Immacolata, se Dio vuole, perché mi era già rimessa dall'influenza, che mi è sopraggiunto il solito dolore alla gamba e mi ha tormentato tre notti e tre giorni.

Stanotte per miracolo di S. Giuseppe, si è calmato, ed ho dormito tutta la notte. Stamattina mi sono alzata e mi auguro che il dolore non torni più.

Qui le giornate si vanno accomodando di giorno in giorno; se da codeste parti ci fa molto freddo, avvisami, così io starò qui, fino a Natale...

Ringraziate Dio che Don Michele vi viene a fare la Comunione, qui si paga e si sta le settimane e i mesi interi senza Comunione e senza Messa.

Ti fo sapere che P. Semeria ha mandato una signorina dalla Spezia. È molto gentile, parla benissimo ed è molto istruita.

Non altro. Ricevi saluti da Suor Margherita e da tutte le Suore, ed io benedicendoti con tutta la Comunità, mi dico affma

Madre Generale
Suor Miradio

A. Mons. Alberto Costa

I.M.I.F.A.

Barile, 2-12-1924

Eccellenza Rev.ma,

con la presente le notifico che queste Suore stanno tutte senza rinnovare i voti. Perciò abbiamo pensato di farli rinnovare per il giorno dell'Immacolata, cioè il giorno otto. Data l'occasione che la settimana scorsa venne qui D. Tito, io lo pregai di farci un corso di esercizi; oggi mi ha scritto dicendomi che verrà a fare un triduo, cioè verrà venerdì o sabato.

Prego Vostra Eccellenza farci la carità di venire per quel giorno, oppure se Lei è occupata, delegare o Monsignor Vicario, o lo stesso D. Tito, chi meglio crede Vostra Eccellenza.

Sarei venuta personalmente a fare il mio dovere, ma non ho potuto perché un dolore alla gamba mi tiene a letto da tredici giorni e perciò ho deciso di ritornare a Palma dopo la festa dell'Immacolata perché il freddo mi nuoce.

Tanti ossequi a Sua sorella e nipote, anche da parte di Suor Margherita e delle Suore e chiedendole la Pastorale Benedizione per me e per tutta la Comunità. Le bacio il Sacro Anello e mi dico umilissima figlia in G.C.

Madre Generale
Suor Miradio

A Sr Antonietta Salvatore

I.M.I.A.F.

Barile, 9-12-1924

Carissima figlia in G.C.,

in questo momento ho ricevuto la tua e rispondo subito. Non ti ho scritto perché volevo aspettare il risultato di questa benedetta gamba, che ha continuato a tormentarmi, senza darmi tregua, nè giorno e nè notte.

Ieri, festa dell'Immacolata, le Suore rinnovarono i S. Voti, io mi sforzai di alzarmi per assistere alla funzione, ma dopo, dovetti mettermi subito a letto, e stanotte ho fatto una pessima nottata. Il medico viene spesso e non ha più che fare, ha detto che il dolore viene dal Diabete, mi vorrebbe fare le iniezioni di Insolina, ma io ho paura, perciò domanda al nostro dottore Alloc, se dice sì, me le fo fare, se non me le fo. Su questo rispondimi subito. Ora che debbo dirti del mio ritorno, se non posso mettere la gamba a terra? Come potrò espormi a un viaggio così lungo? Anche il medico dice che non posso partire, non è prudenza e lui non assume nessuna responsabilità. Rassegnamoci alla S.S. Volontà di Dio e ciò che disporrà sarà per nostro vantaggio.

Circa allo straordinario, lo scriverai tu a nome mio che potrà venire, poi alla sua venuta, farai come dice D. Biagino...

Mi è molto dispiaciuto che Suor Pasqualina è sofferente, come pure Suor Angelina, speriamo che presto guariscano completamente.

Ora ti accludo una copia di una lettera che ho ricevuto da Guardia Sanframondi; dietro alle relazioni che ho avuto da Suor Candida, che è una buona giovane, di salute, ecc., mi pare che sia da accettarsi; però farai una bella risposta, dicendo che nonostante che sia molto passata in età, ho riunito il Consiglio ed esaminando la sua domanda ed anche le belle relazioni ricevute dalla Suora Blasiello, i voti sono stati tutti favorevoli; perciò resta accettata fin da questo momento. Di più la incoraggerai con delle belle parole fervorose; farai una bella lettera di spirito e me la manderai qui, che poi io, gliela spedirò. Alla prima occasione mi manderai le calze elastiche che sono nello stipetto vicino al letto mio, le potrai mandare raccomandate, come campione senza valore.

Non altro. Ricevi saluti da Suor Margherita e da tutte le Suore; io saluto tutti quelli che domandano di me, e, benedicendoti con tutta la comunità, mi dico affma

Madre Generale
Suor Miradio

A Suor Antonietta Salvatore

I.M.I.F.A.

Barile, fine dicembre 1924 (probabilmente è questa la data)

Carissima figlia in G.C.,

rispondo alla tua lettera dove mi dici che stai molto agitata, perché io ti scrivo sempre secco, secco, senza farti sapere le cose come vanno.

Che vuoi che io ti dica, se sono sempre a letto, col dolore alla gamba, che mi tormenta giorno e notte?

La notte di Natale si fece la funzione perché era venuto D. Tito, ma io mi alzai solo per quell'ora e subito mi misi a letto, e d'allora non mi sono più alzata.

Ieri, mi sentiva proprio meglio, quando scesi da letto, come sempre aveva fatto, senza nessuno, e non so come la gamba venne meno e caddi vicino alla porta dello studio. Andai molto sconcia a terra, la gamba debole andò sotto; i miei strilli rimbombarono per tutta la casa; le Suore accorsero spaventate e mezze morte; la Superiora che stava a letto con la febbre, fu la prima che accorse, così in camicia e scalza, come si trovava, perché per prima aveva sentito i gridi. Per rialzarmi non ci volle poco; così adesso sto da capo un'altra volta. Prima anzi, scendeva e saliva sola il letto, adesso ci vogliono due Suore; tutta la gamba è addoloratissima, dal piede in su. Io perciò non scrivo tutto minutamente, per non farti affliggere.

Mi dispiace molto che anche tu sei malata coi dolori alla gamba, questo è l'effetto dei bagni; speriamo che presto ci rimettessimo tutte e due. Non dire niente di ciò alle Probande, incitale solo a pregare; anzi fa tu stessa una letterina a nome mio d'incoraggiamento e di sprone a praticare la virtù; ad essere fervorose ect, così passeranno più allegre Capod'anno.

In tutte le lettere che mi hai mandato ci hai risposto? Se no, rispondi su tutto. Scrivi anche a P. Eugenio in America.

Circa il regalo ai Vescovi, che ti voglio dire; scrivi a Secondigliano, se non hanno mandato ancora il quadro a Moscati, te lo farai dare e glielo portate.

Qui non si può far niente, la Superiora è malata, Suor Scolastica da due giorni sta a letto e le altre devono lavorare notte e giorno, per fare i loro uffici.

Come ti scrissi anche l'altra volta, fa fare tutte le note delle spese e dei lavori e vediamo a che ammontano.

Non altro. Ricevi saluti da Suor Margherita e da tutte le Suore che ti augurano un felicissimo Capod'anno, ed io benedicendoti con tutta la Comunità mi dico affma M.G.

Suor Miradio

P.S.: In questo momento mi è giunta la calza. Stanotte ho riposato meglio. Saluti e auguri a D. Biagino.

A Mons. Alberto Costa

Barile, 5 Aprile 1925

Eccellenza Reverendissima,

incomincio col ringraziarla tanto tanto della premura che ha per la mia salute e degli auguri che mi fa e che io ricambio di tutto cuore.

La ringrazio tanto anche delle preghiere che fa per me e che La prego di voler continuare.

Ieri si è fatta qui, nella nostra Chiesa, la festiccioia in riparazione agli oltraggi fatti da quei sacrileghi a Nostro Signore. abbiamo avuto esposto tutto il giorno il SS. Sacramento, e alle quattro è venuto P. Sarca ed ha fatto una piccola sentita predica d'occasione che ha commosso il numeroso uditorio, poi al canto del Miserere, e della litania dei Santi, la processione si è mossa ed ha girato intorno al Convento, accompagnata dalle Suore dalle orfanelle e dalla popolazione accorsa in gran numero.

Ci è dispiaciuto tanto tanto della morte della madre del nostro confessore, ma siccome le Suore avevano tanto bisogno di confessarsi ho mandato a pregare il Parroco Muzio di Rionero, che verrà a confessare le Suore mercoledì, ed ho pregato Padre Pio dello stesso paese che verrà qua a fare le funzioni del Giovedì e del Venerdì Santo, perché Sarca non può. Stia pur sicuro che le Suore e le Orfanelle pregano per Lei, per Sua sorella e per Maria e si raccomandano tanto alle Sue preghiere.

Rinnovo gli auguri per una buona e Santa Pasqua e chiedendole la S. Benedizione per me e per tutte le Suore, Le bacio il Sacro Anello e mi creda Sua umilissima figlia in Gesù Cristo

Madre Generale

A Suor Antonietta Salvatore

Viva Gesù!

Baril, 25-4-1925

Carissima figlia in G.C.,

ho ricevuto la tua lettera.

Tu puoi incominciare a preparare tutte le notizie prendendole dalla carta che scrisse a Padre Bonaventura perché in quella carta sta tutto scritto –cioè numero di case e di Suore ecc – Solo deve scrivere a Torraca Sapri e Buonalbergo per sapere il numero delle case – e il numero delle strade. Preparerai tutto il piano alla mia venuta risponderemo. Io per grazia del Buon Dio sto meglio e mi alzo per poche ore, però mi sento ancora debole.

Speriamo che S. Antonio esaudisca voi. Suor Margherita è tornata da Napoli trovasi a letto con febbre alta ieri sera l'aveva a 40, oggi a 39, tutte le altre Suore chi si alza e chi corica con le influenze. Benedico a tutte e nel Cuore di Gesù mi dico

affma
Madre Generale
Suor Miradio

P.S. Tantissimi saluti a da tutte le Suore.

71.

A Suor Antonietta Salvatore

Dio solo!

Barile, 16-5-1925

Carissima figlia in G.C.,

ho ricevuto la tua lettera, e ho appreso quanto mi dici del medico circa la mia salute e va bene. Riguardo a Filomena parlerò con la mamma e vedremo il da farsi. Circa mastro Tommaso e il ferraio se puoi saldare le note fa pure... Riguardo la casetta, il padrone può licenziare l'inquilino che alla mia venuta faremo l'istrumento, se poi non può, non fa niente tanto non ci serve d'urgenza, può stare anche un altro anno. Ti raccomando le probande, di farle fare tutti i gironi la dottrina ed anche le cerimonie, che alla mia venuta se sono bene preparate faremo subito la vestizione, anche quelle che devono professare. Non altro, ricambio i saluti e ringrazio tutti quelli che si ricordano di me, Suor Margherita saluta tutte le suore ed io benedicendovi nel Cuore di Gesù mi dico

Aff.ma
Suor Miradio

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Palma Campania, 9 luglio 1925

Eccellenza Rev.ma,

desiderosa di vedere il Signore lodato ed amato mi domandai sempre che cosa potevo fare io povera creatura per ottenere quanto bramavo, finchè nel 1901, aiutata ed incoraggiata dal mio Direttore di spirito il P. Luca da Boscoreale mi decisi a fondare un nuovo Istituto, che posi sotto la tutela del grande Taumaturgo S. Antonio di Padova, per cui lo denominai: "Istituto delle Povere Figlie di S. Antonio".

La nascente Congregazione ebbe presto l'approvazione dell'Eccellentissimo Arcivescovo Mons. Schinosi; Vicario Capitolare di Benevento e in breve vide aumentare le sue Figlie e moltiplicare le sue Case sotto la protezione di Eccellentissimi Ordinari, che presero sempre a benvolere le Suore.

Oggi desiderosa di vedere la Congregazione sistemata definitivamente nella sua Organizzazione e approvare le sue Costituzioni mi permetto di presentarle all'E.V., perché dia il suo illuminato giudizio e le approvi a norma dei S.S. Canonici.

Fiduciosa di aver presto una consolante risposta mi prostro umilmente ai piedi dell'E.V. e, baciando il S. Anello, domando per me e per tutta la Congregazione la Santa Benedizione.

Umilissima figlia
in G.C. Suor Miradio
della Provvidenza di S. G.
Fondatrice e Superiore
Generale delle Povere Figlie di S. Antonio

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Palma Campania, 5-9-925

Eccellenza Rev.ma,

la Sup.ra di Barile in una sua mi diceva: S.E. Monsig. di Melfi le scriverà, me l'ha detto. Io per attendere tale lettera ho tardato a compiere un mio sacrosanto dovere quale si era di ringraziarla per tante cortesie e carità usatemi ed al tempo stesso darle contezza della mia salute.

Perdoni adunque Eccell.za Rev.ma di questa involontaria incoerenza e mi abbia per iscusata.

Sul principio del mio ritorno qui a Palma migliorai di molto, mi nuttivo con piacere, agivo, stavo di buon umore tanto che ognuna ne era meravigliata. Ora, da circa una settimana, mi risento molto debole, mi è rimancato l'appetito, l'energia, il buon umore...

Ho ordinato un'intera cura d'insolina e, spero, la Dio mercè, ripigliarmi di nuovo con essa.

Ella, Eccell.za Rev.ma, non mi dimentichi mai nel S.to Sacrificio ed in tutte le sue preghiere...

Sento sommo bisogno d'aiuto celeste sia per sopportare con muta rassegnazione le mie continue sofferenze, come per rispondere a modo, al grave mandato destinatomi dal Signore. Non posso lavorare materialmente, ma con la mente e con la parola rimetto in pari. Ognuna si attende da me e consiglio, e parere ed aiuto e posso io negarmi? Tanti affari appesi, tanti lavori che si stanno portando a termine attendevano me, quindi il riposo è relativo...

Ed ora Eccell.za Rev.ma sento il bisogno di ringraziarla con immensa gratitudine e profonda riconoscenza di quant'Ella ha fatto per me; dell'interessamento cordiale preso per la mia salute, dei saggi consigli datomi, del coraggio infusomi, di tutto quell'insieme di cose che ridonano all'essere affranto vita, luce, calma e serenità. Accetti, Ecc.za Rev.ma questi sinceri miei sentimenti, mentre la prego di comunicarli ancora alla buona sorella sua, che saluto di cuore.

Ed ora, vorrei raccomandarle tutte le Suore che si trovano in Diocesi sua, ma sento ch'è superflua tale preghiera, avendone già Ella tanta cura e protezione..

Ed ora non restami che prostrarmi ai piedi di V.E. baciare il S. Anello ed implorare su me e sull'intero Istituto la Pastorale Benedizione.

Le raccomando di sollecitare la regola.

Umilis.ma f. in G.C.
Madre Gen.le
delle figlie di S. Antonio

A Mons. Alberto Costa

Viva Gesù!

Palma Campania, 28-11-925

Eccellenza Rev.ma,

il male che mi tormenta sempre mi fa trascinare i doveri più importanti e le persone alle quali mi lega gratitudine, riconoscenza ed indimenticabile ricordo. Sono stata grave, Eccellenza,, dietro le cure affettuose e la misericordia del Signore che ascolta le preghiere che si fanno per me; sto meglio, ma guardo ancora il letto, sto debolissima e soffro molto. Mi raccomandi assai al Signore acciò mi dia forza e coraggio di sopportare tutto per suo amore per acquistare meriti per l'anima mia.

Sento poi il dovere di ringraziare V. Eccell. del lavoro sostenuto per rivedere e correggere la nostra Regola, che giunse qui regolarmente apportandomi gioia e letizia. Ognuna con me si rallegrò di tanta grazia fattaci dal Signore innalzandoGli i più vivi ringraziamenti, ed a Lei volarono benedizioni, riconoscenza e caldissime preghiere.

Dio e S. Antonio La ricompensino di quanto ha fatto e farà per noi.
Suor Margherita con me e Suor Vittoria salutano sua sorella e nipote.
Io prostrata ai piedi di V. Ecc. bacio il S. Anello domandando benedizioni per me e per l'intero Istituto.

Umilis.ma in G. C.
La Gen.le delle figlie di S. Antonio

**Alla Duchessa Montalto
Fragneto Manforte (BN)**

Gennaio 1926

Illustrissima Duchessa,

ora ora ricevo sua pregiatissima e la riscontro tosto. Mi duole immensamente non poter mandare le Suore, com'Ella mi dice per il 27 di questo mese per la semplice ragione che non le ho qui pronte. Seppi da Suor Teresa che l'inquilina avrebbe lasciato libero il quartino per la metà di gennaio e che dopo si pensava all'apertura dell'asilo; ma non avendo avuto nessuna notizia direttamente credevo si rimandasse ancora l'apertura della nuova istituzione e stavo tranquilla.

Creda gentilissima Duchessa, che io ho tutta la buona volontà di contentarla per fare anche un po' di bene a Fragneto; ma in questo stesso tempo, stare ai patti convenuti non posso. Per le varie mie case ho tante Suore malate per cui non mi riesce fare gli opportuni traslochi senza risentirne incresciosi effetti.

Domando a Lei, tanto pia e condiscendente una proroga, la quale faccia passare la rigida stagione, affinché possa rimuoverle con minor disagio. Vorrei mandarle nella prima quindicina di marzo. Duchessa non è un capriccio quello che mi spinge a domandare grazia da Lei, no, sono le imprevedute circostanze della vita che mi fan decidere così. È col cuore solo che parlo ed Ella sappia comprendermi annuendo al mio giusto desiderio.

Io sto ancora a letto, Suor Vittoria è molto reumatizzata e non vorrei esporla.

La stessa la ricorda con grande affetto riconoscente e grato e l'ossequia unitamente all'Illustrissimo Signor Sindaco, dal quale si ripromette una buona parola per la domandata dilazione. Brama rivedere entrambi per ossequiarli personalmente. Ed ora, Duchessa Gentilissima, certa d'ottenere quanto sopra, la ringrazio anticipatamente, mentre la saluto con sentimenti grati.

Suor Miradio

**Alla Duchessa Montalto
Fragneto Manforte (BN)**

Febbraio 1926

Illustrissima Duchessa,

innanzi tutto la ringrazio vivamente di tanta sua cortesia e della profonda nobiltà che ha voluto generosamente usare a nostro riguardo. Io la pregai di comprendermi e d'usarmi venia ed Ella, Duchessa buona, ha penetrato il mio intimo ed ha letto tra le pieghe del mio cuore di Madre, diversamente non avrebbe risposto come scrisse. Grazie infinite della proroga accordatami che avrà termine il 5 marzo, 1° giovedì del mese. Tale data sarà improrogabile. Non manderò più Suor Teresa ad occupare il posto di Sup.ra, le vere ragioni le saprà a voce da Suor Vittoria; in sua vece si avrà una Suora che farà da Sup.ra, insegnerà nel laboratorio (e creda che è completa in ogni genere di lavoro) e sa anche di musica.

È uno strappo che fo per Lei solamente, Duchessa, che tutto merita e che ha saputo conquistarmi con la sua parola dolce e incisiva. Altre due già l'ho richiamate dalla Basilicata, la quarta è pronta a Palma. Le mando un personale scelto, molto giovane, ma serio, conscio del suo dovere, che ci auguriamo farà onore all'Istituto ed a Lei, cara Duchessa, oltre a dar gloria al Signore il cui piacere dev'essere sempre a capo lista.

Partiranno da Palma alle 7¼, accompagnate da Suor Vittoria, alle 10½ saranno alla stazione da dove si porteranno dall'Arcivescovo di Benevento per ricevere la S.ta benedizione e poi proseguiranno per Fragneto.

Va bene così? È contenta? Suor Teresa le scrisse che le Suore erano tutte pronte, mentre io non ne sapevo niente... Forse solo essa si era preparata... L'increscioso incidente per quanto riprovevole per altrettanto involontario. Tutto succede per il meglio.

La saluto affettuosamente con Suor Vittoria, mentre entrambe ossequiamo l'Illustrissimo Duca.

Suor Miradio

Lettera Circolare alle Comunità

Viva Gesù!

Palma, 26-6-26

Carissime figlie in G.C.,

Ecco che finalmente dopo un lungo attendere, dopo molti anni di lungo e faticoso lavoro, trascorso fra ansie e timori, posso vedere realizzato il mio santo ideale e appagare i vostri desideri col presentarvi oggi, con l'animo ripieno di consolazione e di speranza la nostra nuova regola. Sia lode e ringraziamento al Signore di averci accordata tanta grazia e grazie siano rese al nostro Patrono S. Antonio e al nostro caro Padre San Francesco. Il loro spirito di umiltà sommissione e ubbidienza, rassegnazione al Divin volere, mercè l'aiuto della S. Regola venga infuso in tutte e possa essa far germogliare in tutti i cuori nuovi propositi e sante virtù.

Le nostre Costituzioni sono secondo le prescrizioni e le leggi del nuovo Codice, lette e approvate dai Vescovi e basate sul vero spirito Francescano proprio come richiedeva il nostro Istituto.

La sua esecuzione, in anime comprese d'amor di Dio, ripiene di buona volontà, spirito di mortificazione e a quelle che intendono bene che cosa significhi l'essere Suore, non riesce difficile.

Auguro a tutte la santificazione con l'aiuto di Gesù. Desidero che ognuna la legga e comprenda bene il suo dovere. Nell'ultimo di nostra vita d'altro non dobbiamo rendere conto se non di questo prezioso dono inviatoci dal Signore.

Se la nostra Regola richiede sforzi e sacrifici, non dobbiamo essere restie dal compierli. Tutto è nulla per la gloria di Dio e la nostra santificazione. Un piccolo sacrificio ci procura gioie eterne.

Desidero perciò che essa sia messa in esecuzione in tutte le sue singole parti senza licenza alcuna. Auguro che tutte al ricevere di questo libro d'oro comincino una nuova vita di santità e di regolarità religiosa.

Se a qualcuna non riesce gradita e l'esecuzione le si rende difficile, cosa che non mi auguro avvenga, è obbligata a chiarire i suoi dubbi ai Superiori e se non si sente di metterla in pratica, deve sinceramente scrivermi e palesarmi ciò che pensa e sente al riguardo.

Pregate anche per me e ricevete i miei auguri e le mie benedizioni

Aff.ma
Madre Generale
Suor Miradio della
Provvidenza di S. Gaetano

Secondigliano, novembre 1926

A Sua Eccellenza
Il Primo Ministro, Capo del Governo
Roma

Eccellenza,

le Missionarie della Carità, le Figlie di S. Antonio, si rivolgono al magnanimo cuore dell'Ec.za V.a, con l'animo sorretto dalla speranza di essere accette, sicure che i loro voti espressi in questa supplica a nome delle fanciulle derelitte a cui intendono di portare sollievo e beneficenza, verranno esaudite dalla volontà di colui che tutto può e tutto opera per il supremo bene della Patria.

La grande azione sociale spiegata dalla Suore Antoniane, che con accenti di preghiera si rivolgono ora a V.a E.za, risulta fulgida dall'elenco delle opere filantropiche [che] compiute in vari paesi del Mezzogiorno dalle soccorrevoli Figlie di S. Antonio, sempre pronte a lenire dolori, ad asciugare lacrime, a confortare angosce, a servire la Patria.

In tempo di guerra, invero, Esse non mancarono di prestare i loro servizi per sostenere nell'interno la organizzazione bellica nei suoi effetti più tragici e dolorosi, aiutando i feriti, i malati e gli orfani per la difesa nazionale. Ecco quanto bene hanno seminato le Suore Antoniane fin dalla loro istituzione. [...] Si vorrebbe trasferire la Casa Centrale a Napoli per molteplici ragioni, tra le quali primeggia quella di far studiare le Suore, ossia le giovani per poter rendere idonee all'insegnamento.

Le suore di S. Antonio si prestano a sollevare i miseri di ogni sorta offrendo loro ospitalità e quanto vien loro permesso dalle condizioni finanziarie. A Caivano infatti offrino il convento e l'opera loro gratuitamente ai colerosi, agli isolati, somministrando refezione e soccorrendoli in ogni bisogno. Tennero pure il lazzaretto a Cardito, lavorando sempre gratis. Lo stesso convento di Caivano in tempo di guerra ospitò i convalescenti i quali furono curati dalle suore con affetto materno.

Il convento di Barile fu offerto spontaneamente per accogliere i prigionieri austriaci e più tardi ricoverò circa 300 profughi e per circa un anno le suore sorvegliarono tutta questa gente, specialmente le giovanette affinché non soffrissero né fisicamente né moralmente.

Ed ora dopo tante opere di carità, dette suore anelano ardentemente di portare nel cuore di Napoli il soffio vivificatore della loro carità sociale.

Madre Miradio della Provvidenza di S. Gaetano

